

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni SA Losone Tel. 093 35 31 31/32

Bimestrale No. 1

Anno 10

febbraio 1981

Abbonamento annuo Fr. 15.—
Sostenitore Fr. 30.—
Estero Fr. 30.—
Nr. singoli o arretrati Fr. 5.—
C.C.P. 65-2381

10 ANNI

Si apre, con questo numero, il decimo anno di esistenza di questo bimestrale. Il traguardo che si guardava da lontano come punto di riferimento ma che nessuno, in effetti, sperava di raggiungere, è ormai arrivato. E a questo punto viene spontaneo chiedersi se questi dieci anni, se l'impegno che essi hanno comportato, siano serviti a qualcosa. La risposta non è facile, soprattutto per noi della redazione che il giornale lo viviamo in prima persona e non abbiamo quindi la possibilità di un giudizio sereno ed obiettivo.

Nell'ormai lontano 1972, Piergiorgio Mordasini nell'articolo di presentazione del numero inaugurale così scriveva:

«...La Valle Onsernone si augura di potere, all'interno della valle stessa, gettare un ponte al disopra dei confini giurisdizionali dei singoli comuni, delle diversità politiche e ideologiche, per presentare un'Onsernone unita nell'impegno di affrontare e, possibilmente, risolvere i suoi numerosi problemi. Non si tratta, invero, di sopprimere le diversità di cui s'è detto e che son pur sempre fonte di vita per i nostri comuni: si vuole piuttosto raccogliere tutto quanto di positivo esse offrono per unirli in vista di uno sviluppo della valle e, quindi, in definitiva, della sua stessa sopravvivenza».

A mò di bilancio, almeno questo ci sembra di poter dire: che gli obiettivi e le aspirazioni di allora sono esattamente quelli che in ogni circostanza hanno sostenuto ed animato il bimestrale. E rimangono anche ora, dopo 10 anni, gli obiettivi della Voce. Questo fatto, se da un lato dimostra che molte delle aspirazioni espresse sul numero inaugurale del 1972 purtroppo non sono state soddisfatte, ci conferma altresì che la strada tracciata dai coraggiosi iniziatori era quella giusta, la sola forse percorribile dal bimestrale di una piccola comunità di un migliaio di anime.

Aprondo uno sguardo retrospettivo su questo decennio trascorso, ci appaiono molti insuccessi; inutili divisioni, occasioni mancate, disastri e lutti. Però emerge anche qualche segno che conforta, che fa ben sperare. Si è mantenuta la scuola media in valle e si è creato un centro scolastico accogliente; è nato un centro ricreativo, simbolo della ritrovata vitalità dei nostri giovani che per primi hanno dimostrato di sapersi staccare da grette forme di campanilismo; numerose sono state le migliorie alla strada carrozzabile; vi è stato il rinnovamento dei comitati della Pro Onsernone e del Patriziato con l'avvento di alcuni giovani di buona volontà; son nati un gruppo di samaritani ed una corale; si è creata una pista di fondo; sempre più fioriscono attività di animazione a livello di valle, come manifestazioni, feste, concorsi, ecc. Sono piccoli segni certo, ma sono l'indice sicuro che malgrado tutte le difficoltà emerge chiara la volontà di resistere sull'unica strada praticabile, quella dell'unione delle forze. La sola speranza che noi abbiamo è che la Voce in tutto questo abbia avuto e possa continuare ad avere una sua piccola parte di merito.

La Redazione

La compensazione intercomunale

Tutti ne parlano: quotidiani, radio, televisione, cittadini. Ne parlano, concitatamente e tutti assieme come se fosse l'ultima occasione da non perdere. Perché?

Perché l'anno scorso ed in questo inizio 81, dopo 30 anni di un sistema compensativo che sembrava la panacea di tutti i mali, lo stesso ha subito e sta subendo un cambiamento radicale tale che se alle intenzioni seguiranno i fatti non è detto che si aprano veramente nuove speranze per i nostri comuni e per la nostra gente.

Per chi non ha seguito di pari passo l'evolversi di questa problematica e non ha preso concreta conoscenza delle «innovazioni» inserite nel recente nuovo testo di legge che disciplina appunto la compensazione intercomunale è cambiato poco o niente. Compensazione ieri; compensazione oggi; quindi sempre compensazione.

La realtà odierna — e qui il grande parlare che se ne fa ha la sua ragione — si presenta invece in altro modo.

Il sistema compensativo conosciuto ed applicato sino all'anno scorso (che gran parte dei comuni della valle Onsernone conoscono a menadito) ha subito in effetti quello che si può definire un «rinnovamento di base e di principio». Rinnovamento che permette o dovrebbe permettere un graduale avvicinamento dei comuni ticinesi, (nel settore delle rispettive finanze) in senso verticale, con la conseguente importante possibilità di avere delle premesse, se non uguali, perlomeno ragionevolmente minime per tutti.

Ma lasciamo un momento da parte l'enunciazione teorica di questi principi innovatori e vediamo, concretamente, come si presenta la situazione.

Compensazione intercomunale sino all'anno 79

È quella tradizionale, conosciuta da tutti; introdotta nel Ticino con la legge Tributaria dell'11.4.1950 e perfezionata nel 1958 (con la modifica dell'art. 72 della stessa legge) in conseguenza dell'accoglimento di una iniziativa popolare promossa dalla lega dei comuni rurali.

Il sistema compensativo codificato nell'art. 72 (poi cambiato più nella forma che non nella sostanza a varie riprese) prevedeva (ovviamente per i comuni bisognosi):

«l'intervento dello Stato per la copertura dell'eccedenza di fabbisogno quando occorresse un importo globale superiore al 100% delle aliquote base».

Questa norma permetteva ai comuni — il cui fabbisogno d'esercizio non poteva essere coperto con il 100% di moltiplicatore — di chiedere annualmente l'intervento dello Stato per la copertura dell'eccedenza.

Esempio:

Un comune con un fabbisogno d'esercizio di fr. 100'000.— ed un gettito cantonale base d'imposta di fr. 80'000.— poteva sopperire al fabbisogno, senza far capo alla

continua alla pag. 2

Animata assemblea della Comunità di Valle

Animata ed anche polemica si è rivelata, sabato 14 febbraio u.s., l'assemblea della Comunità di valle Onsernone che ha visto la presenza anche del presidente e del segretario della Regione RL, signori Zurini e Mattei.

Oggetto della discordia è stato il riparto degli aiuti per il ripristino dei danni dell'alluvione del 1978. Da parte di alcuni delegati v'è stata contestazione di tale riparto: alcuni comuni si sono sentiti danneggiati dalle scelte operate dalla direzione della CVO e per finire vi è stata la proposta di nominare una speciale commissione formata da delegati dei comuni aderenti all'ente, per il riesame di tutta la questione dei riparti.

Accettata la parte ordinaria dei consuntivi all'unanimità, la parte straordinaria è invece stata respinta

con 5 voti contrari, 2 favorevoli e 2 astensioni. Da parte della direzione questa scelta è stata considerata come una prova di sfiducia nei suoi confronti, considerato il fatto che tutti i conti già erano stati approvati dalla commissione di revisione.

In apertura di riunione il presidente Olimpio Poncioni aveva tracciato un bilancio dell'attività dell'ente negli ultimi 4 anni, denunciando le forme di campanilismo che stentano a sparire anche nei giovani e che sono cause di discordie controproducenti.

Il vice presidente ing. A. Rimà ha in seguito presentato un'ampia relazione sulle operazioni di ripristino del territorio alluvionato, alle quali la CVO ha dato il suo fattivo contributo. In totale, su un complesso di

Continua a pagina 2

DALLA PRIMA PAGINA

La compensazione intercomunale

compensazione, prelevando un moltiplicatore del 125%.

Chiamando in causa la norma dell'art. 72 poteva invece sopprimere al detto fabbisogno (e lo può ancora oggi poichè come vedremo più avanti la norma è tutt'ora valida) prelevando un moltiplicatore del 100%; la differenza del 25%, cioè fr. 20'000.—, veniva per contro assunta dallo Stato.

Questo sistema compensativo ha avuto, subito in partenza, un grande pregio: quello di fissare praticamente — anche se la libertà decisionale di chiedere l'aiuto restava sempre nelle mani delle assemblee comunali — al 100% il limite massimo dei moltiplicatori d'imposta per tutti i comuni del cantone Ticino e quindi per tutti i contribuenti.

Oggi il problema, abituati come siamo a percentuali diverse, sembra di poco conto. Coloro i quali che per molti anni sono stati obbligati a pagare l'imposta comunale sulla base di tassi e di % attorno al 200 e più se ne ricordano sicuramente, e come! Il sistema, durante il corso degli anni, ha avuto un altro importante pregio: quello di permettere a tutti questi comuni, proprio in concomitanza con il boom economico degli anni 60 e 70, di mettere in cantiere tutta una serie di opere e di servizi essenziali senza la preoccupazione di dover pagare esageratamente di più. La differenza di fabbisogno che ne sarebbe derivata a dipendenza del carico degli interessi e degli ammortamenti andava automaticamente ad aumentare la quota di compensazione mantenendo inalterato il moltiplicatore d'imposta.

È stata questa, per parecchi anni, una forma compensativa di solidarietà non indifferente poichè permetteva di caricare alla totalità dei cittadini di tutto il cantone gli oneri passivi in sovrappiù che i comuni in regime di compensazione potevano assumersi soltanto sino a quota del 100%. Quindi, da un certo aspetto, anche se l'aiuto compensativo usciva direttamente dalle casse dello Stato in forma «verticale» la componente dello stesso toccava praticamente tutti i contribuenti.

Questo sistema (e i rendiconti del Consiglio di Stato di questi ultimi lustri parlano chiaro) ha permesso ai comuni interessati alla compensazione intercomunale (e sono stati all'incirca un centinaio) di mettere in cantiere e realizzare opere di prima e di seconda necessità per svariate decine e decine di milioni di franchi.

Ad onor del vero quindi i pregi del sistema tradizionale di compensazione suaccennati non appaiono passibili di critica alcuna; anzi. Se chiediamo agli amministratori comunali di gran parte di questi comuni — avvicendatisi alla testa degli stessi nell'ultimo ventennio — cosa ne pensano del sistema, sicuramente la risposta, pur con qualche sfumatura nostalgica all'indirizzo della scemata autonomia finanziaria, è di tipo positivo.

Lo Stato del resto non ha mai fatto pesare più di quel tanto il suo intervento anche perchè l'interesse per un buon funzionamento della pubblica cosa in questi comuni appariva auspicabile per ambedue le parti. Pur tuttavia, proprio in concomitanza con l'inizio della recessione e delle difficoltà finanziarie dello Stato, la compensazione tradizionale ha conosciuto i suoi limiti.

Se è vero che i valori fondamentali di ogni cosa appaiono ogni qualvolta la stessa si ammala o va in crisi, anche questo nostro aspetto di intervento non ha potuto sottrarsi alla regola. Ciò ci fa dire che in assenza della crisi dello Stato molto probabilmente il sistema compensativo tradizionale sarebbe continuato ancora per parecchio. Allo Stato costava del resto relativamente poco: tanto poco che faceva dimenticare, passando in sott'ordine, quello che oggi — in modo corale seppure a parer nostro un tantino in ritardo — viene definito il cardine principe del nuovo istituto compensativo: il riacquisto ed il rilancio dell'autonomia finanziaria dei comuni.

Per amor di patria non si vuol aggiungere di più; si vuole comunque semplicemente sottolineare che un passo del genere occorreva farlo, in ogni caso, indipendentemente dal

fatto nuovo; cioè dalla crisi dello Stato.

Le situazioni di discrepanza e di anomalia esistenti attualmente nei comuni erano tali anche 15 e 10 anni or sono.

Più sopra si è accennato al raggiungimento dei limiti da parte del sistema tradizionale di compensazione. Cosa significa?

Significa che il sistema compensativo sin qui conosciuto ed applicato è sempre stato inteso (nella sua globalità) quale un intervento a **posteriori**, per pareggiare lo «scoperto» del fabbisogno lasciando purtroppo quasi **intatte** le condizioni di partenza (che in questi comuni non cambiano mai o raramente) e condizionando le **scelte** (che sono ratificate dall'alto).

La compensazione tradizionale, bella ed opportuna fin che si vuole, non ha pertanto risolto i problemi di base.

Anzi, sotto certi aspetti, li ha peggiorati nei comuni marcatamente «compensativi». Infatti gli interventi di carattere straordinario hanno bensì risolto i problemi delle infrastrutture primarie non caricando gli oneri direttamente alla comunità locale ma per l'assenza di una contropartita attiva (fisicamente umana) ha ulteriormente appesantito lo Stato di comuni in compensazione. Da queste constatazioni è maturata l'idea (finalmente) di un nuovo tipo di compensazione.

Compensazione intercomunale dell'anno 80

Il primo importante passo verso una nuova soluzione è stato compiuto nel dicembre 1979 quando il Gran Consiglio, lasciando cadere il vecchio disposto della Legge Tributaria (l'art. 72 divenuto poi il 272) ha varato un'**apposita** legge sulla compensazione intercomunale.

Con questa legge, soprattutto nei riguardi dei comuni soggetti al regime della compensazione intercomunale tradizionale, non è cambiato gran che; la norma precedente è stata mantenuta tale e quale.

È stata per contro introdotta per la prima volta, una norma (quella dell'art. 8 attuale) che permette ai comuni che si trovano ad un tiro di schioppo dalla compensazione intercomunale (generalmente comuni con un moltiplicatore d'imposta tra il 90 ed il 100%) di chiedere aiuti particolari (per la realizzazione di opere comunali o servizi) in una misura tale da permettere loro di realizzare gli stessi senza il pericolo di cadere in regime di compensazione o meglio di dover superare il 100% di moltiplicatore.

La norma, chiaramente, è applicabile anche ai comuni attualmente in regime di compensazione, che stanno per uscirne e che arrischiano di rientrare in conseguenza della necessità di mettere in cantiere una nuova opera comunale.

Questa legge comunque aveva di mira un'altro traguardo, ben più importante — dal profilo politico generale — per l'interesse della globalità dei comuni ticinesi e di tutti i suoi abitanti. Il traguardo della compensazione **orizzontale**: cioè dell'aiuto finanziario dei comuni forti in favore dei comuni deboli creando finalmente lo spirito di solidarietà, da tempo auspicato, fra comuni di un medesimo stato.

È stata questa la vera conquista degli anni 80 sulla quale non ci soffermiamo per non sciupare l'eco che ancora oggi sembra ripetersi di valle in valle fra le tante del nostro Ticino.

Diremo soltanto che questo nuovo traguardo ha subitaneamente creato, nello spazio di pochi mesi (ancor prima che le norme contenute nei nuovi 13 articoli della legge avessero avuto il tempo di spiegarne gli effetti) l'inderogabile necessità di fissare le **concrete premesse** della solidarietà; e ciò al fine di evitare il pericolo, paventato da molti, che i comuni ricchi fossero semplicemente subentrati allo stato nel coprire lo scoperto dei fabbisogni dei comuni poveri; il puro e semplice cambiamento di vestito, oltre a non risolvere i problemi, sarebbe stato sicuramente interpretato in malo modo. Ed allora, gira e rigira, coraggiosamente sono state spinte in avanti quelle idee che da tempo erano in attesa del momento giusto.

Compensazione intercomunale dell'anno 81

È quella varata dal Gran Consiglio nella seconda settimana di febbraio. Anzi non trattasi nemmeno di una nuova legge ma semplicemente della modifica di alcuni articoli di quella attuale con l'inserimento però, ed è qui il punto focale, di alcuni concetti fondamentali.

Concetti fondamentali concentrati negli art. 9a, 9b, e 9c, che trattano la nuova problematica definitiva: «**livellamento della potenzialità fiscale**».

Il più importante di questi articoli per i comuni finanziariamente deboli è il 9a che sancisce il diritto al **contributo di livellamento** senza particolari condizioni.

Ogni comune ticinese, sia esso in compensazione o non, con un getti-

continua a pagina 3

Animata assemblea della Comunità di Valle

lavori per un importo di 11 mio 1/2 di Fr, sono state eseguite opere, fin qui, per circa 5 milioni (da parte dello Stato 4'400'000.— fr. e da parte della CVO 700'000.— fr.). La CVO ha realizzato soprattutto opere per i comuni (fr. 245'000.—), si è occupata della ricostruzione di 5 ponti (fr. 300'000.—) dei lavori dei volontari (110'000.— fr.) e di varie altre prestazioni (fr. 45'000.—). Dal rapporto dell'ing. Rima si desume che circa il 43% del danno totale è stato riparato, e che la CVO ha coordinato il lavoro per circa il 16% del complesso ripristinato. La CVO ha contribuito a definire il danno nel suo complesso (rapporti arch. Moro e ing. Amman) e a programmare una parte non indifferente degli interventi ancora da realizzare. In particolare le zone dei monti dovranno assolutamente essere oggetto di interventi. Questo il riassunto dei lavori eseguiti dalla CVO nei singoli comuni: Vergeletto fr. 14'579.—, Mosogno fr. 102'684.90, Crana fr. 32'393.—, Comologno fr. 95'171.—, per un totale di fr. 244'829.90.

In occasione delle violente piogge

dell'ottobre 1979, è stata fatta una verifica delle opere realizzate da parte dell'ing. Amman: dette opere hanno ben tenuto, però è apparsa chiara l'assoluta necessità di risanare tutti i pendii di una pendenza superiore ai 45°.

Il rapporto è continuato con l'elencazione degli obiettivi futuri della CVO, che intende proseguire nella linea tracciata dal piano di sviluppo della Regione.

A questo proposito il fatto che tre comuni della valle ancora non abbiano aderito alla Regione, potrà creare qualche difficoltà. La relazione dell'ing. Rima si è chiusa con l'elencazione di tutti i gruppi, associazioni, ditte, enti che hanno contribuito con versamenti di denaro, di materiali o con l'aiuto diretto alle operazioni di ricostruzione, e ai quali deve andare tutta la riconoscenza degli onsernonesi.

Alle nomine, quale nuovo presidente della Comunità è stato eletto Hans Leibundgut. Quali membri collaboreranno l'ing. Augusto Rima, Mario Sardi, Filippo Rauber, Olimpio Poncioni ed il segretario Amedeo Mella.



Donne di Berzona nel 1938 durante la visita dei professori sig. Tarabori e De Giorgi in occasione della confezione del distintivo in paglia per la festa Nazionale del 1938.

La compensazione intercomunale

to pro-capite delle proprie risorse fiscali al di sotto dei 2/3 della media cantonale riceve, annualmente, un contributo di livellamento pari a tale differenza.

Esempio:

Attualmente la media cantonale pro-capite delle risorse fiscali è di **fr. 1'552.—**.

I 2/3 rappresentano perciò **fr. 1'035.—**.

Un comune nel quale il gettito pro-capite delle risorse fiscali è di soli **fr. 500.—** riceverà un contributo di livellamento, per ogni abitante, di **fr. 535.—**.

Evidentemente il diritto al contributo di livellamento è strettamente legato al moltiplicatore d'imposta.

Infatti se questo:

- supera il **100%** il contributo di livellamento viene interamente versato;
- se lo stesso si situa al di sotto dell'**80%** il contributo **non** viene versato;
- se invece il moltiplicatore oscilla tra l'**80** ed il **100%** il contributo viene graduato proporzionalmente.

Ciò significa che l'unità di misura per classificare fiscalmente deboli i comuni e quindi meritevoli di ricevere il contributo non è data soltanto dal gettito pro-capite delle risorse fiscali ma anche dal moltiplicatore. Fattore che riflette del resto abbastanza fedelmente la politica di conduzione della gestione e delle finanze del comune.

Anche al profano non può essere sfuggito che questo nuovo intervento racchiude in sé non soltanto una conseguenza positiva dal profilo finanziario ma soprattutto la possibilità, per i comuni deboli, di impostare autonomamente la politica economica vera e propria del comune. Se partiamo infatti dal presupposto che i famosi 2/3 del gettito medio delle risorse fiscali rappresentano il limite ragionevole e sufficiente per fronteggiare senza particolari patemi d'animo i bisogni comuni, si può senz'altro dedurre che con il contributo di livellamento sono date tutte le premesse di base per una gestione indipendente. Non è escluso, ed è chiaro, che l'applicazione pratica della legge porti qualche scompenso e qualche eccezione. Bisognerà stare attenti.

La regola comunque, e gli accertamenti dell'autorità cantonale lo comprovano, porta indubbiamente a conseguenze marcatamente positive.

Il **contributo di livellamento** quindi, oltre ad assolvere la sua specifica funzione connessa con il quantum, è portatore di una somma di possibilità che arrivano assai più lontano. Alludiamo, in particolare,

- alla possibilità di migliorare subito le finanze in modo tale, per i comuni in regime di compensazione, da riacquistare la perduta autonomia finanziaria; il che non è poco anche se sappiamo che lo Stato ha fatto di tutto per non offuscarla;
- alla possibilità di avere garantita

un'entrata costante, tutti gli esercizi, su cui basarsi per programmare il preventivo ordinario e gli investimenti per i bisogni essenziali; il che dovrebbe permettere delle scelte autonome, senza condizionamenti eccessivi, e secondo una chiara e spontanea scelta da parte dei diretti interessati in loco;

- alla possibilità, a breve termine e non appena soddisfatti i bisogni essenziali, di attuare — in linea con la politica dei comuni che vanno per la maggiore — anche quella della stabilizzazione del moltiplicatore evitandone in ogni caso l'aumento.

Date queste premesse, che non rappresentano soltanto una speranza, ma bensì e finalmente un fatto concreto, tutte le altre disposizioni scaturite dalle nuove modifiche a completazione del meccanismo del livellamento (art. 9b e 9c) non possono che essere sottolineate con particolare compiacimento.

In primis va annoverata la norma dell'art. 9b la quale, chiamando in causa i comuni finanziariamente forti ad alimentare il fondo di compensazione tramite un % del loro gettito delle risorse fiscali al di là della media cantonale, sprigiona senza falsa modestia tutto lo spirito di solidarietà che informa la legge. È questo, per i comuni finanziariamente forti, impegnati su altri fronti e con altre esigenze, un sacrificio che non va minimizzato; occorre onestamente darne atto e riconoscere che senza questo apporto ben difficilmente si sarebbero raggiunti i traguardi odierni, ieri purtroppo ancora utopistici.

Conclusioni

Il dado è tratto. Lo spirito di solidarietà intercomunale non può più essere messo in dubbio. I comuni ricchi sono ora pronti, in quanto tenuti, a pagare.

Ora tocca a chi riceve dimostrare la fiducia e non deludere le aspettative.

Non dimentichiamo che il tutto è stato fatto allo scopo di creare concrete possibilità, per gran parte dei comuni, di autonomamente gestire i loro affari sulla base di scelte proprie dettate dal basso quindi e non più dall'alto.

È pertanto compito preciso dei cittadini che vivono in questi comuni di periferia, o delle valli o della montagna di approfittare dell'occasione che si presenta per rilanciare certi sistemi di vita; rilancio che deve creare situazioni di competitività nei confronti dei centri, nei confronti del processo dell'urbanismo che, arrestatosi per altre ragioni, dovrebbero fermarsi a favore di un ritorno consapevole alle valli.

Se il primo impatto con la nuova legge sulla compensazione intercomunale sarà fatto in questa ottica non solo si sarà raggiunto il primo traguardo ma saranno create le condizioni favorevoli per altre e successive mete.

RE

La Voce Onsernonese continui ad essere la nostra Voce

L'ultimo numero della Voce Onsernonese per la penna di Vasco Gamboni, (che ha egregiamente sintetizzato questi anni di vita del bimestrale), ha rivolto a tutti i suoi lettori l'invito a voler esprimere le proprie considerazioni in merito alla continuazione della pubblicazione del giornale.

Anch'io mi permetto di far giungere le mie modeste considerazioni in proposito, con l'indicazione dei presupposti perché il giornale possa continuare a uscire.

Ben venga il decimo anno di esistenza della Voce, un bimestrale che dal 1972 - grazie alla volontà, al dinamismo, ai sacrifici determinati dall'attaccamento alla nostra Valle dei redattori e collaboratori, ha gettato un ponte che ha unito la voce degli Onsernonesi da paese a paese, fino a raggiungere i convallariani oltre S. Gottardo e all'estero.

Nell'arco di questi anni sulle pagine della Voce abbiamo trovato testi di cronaca veramente lodevoli, prese di posizione, consigli, critiche, espresse obiettivamente e in modo soprattutto democratico. Non si dimentichi la buona volontà degli Onsernonesi che abitano fuori valle e la loro disponibilità ad aprire un dialogo sincero, stimolante, costruttivo, con chi nella valle vive i problemi di tutti i giorni, un dialogo che non sempre è stato recepito e accettato.

Per riempire le testate del nostro giornale in avvenire ci sarà senz'altro bisogno di tanta volenterosa collaborazione: i problemi della nostra valle continuano a esistere, a preoccupare e comincio a citare la strada, che è per sempre un problema prioritario, parafrasando il Franchini che tanti anni fa scriveva: «Sembra non lontano il momento che anche gli operosi e industri onsernonesi godersi possano il vantaggio di una comoda strada carrozzabile».

La realtà stradale se da allora è migliorata non è però stata risolta, nonostante le continue e non tutte mantenute promesse del nostro Governo.

Ecco un altro problema: nella nostra valle la sistemazione particellare è un pio desiderio. I comuni più progrediti hanno la mappa, diversi la stanno attuando o è appena terminata, ma il raggruppamento terreni, il registro fondiario definitivo che darebbe la possibilità alle giovani coppie di crearsi un alloggio e restare in valle resta ancora un'utopia.

Il DFU con le sue zone verdi è venuto ad aumentare il verde là dove già creava un problema. L'alternativa esiste ed è un piano regolatore: indispensabile a livello dei nostri nove comuni, inattuabile su piano regionale.

La tassa di soggiorno, (votata a suo

tempo dai nostri deputati) e ora ritornata sul tappeto e rimessa in discussione per l'interessamento di alcune persone, ha creato tra la nostra gente malcontento, discriminazioni, allontanamento dalla valle. Anche questo è un problema da riprendere. Si potrebbe poi inserire un angolo dedicato ai «problemi femminili», portando a conoscenza i progetti della Commissione Federale per i problemi della donna, che intende realizzare per l'anno 1981 l'assistenza domiciliare per i nostri anziani, un tema che abbisogna di maggiori e più approfondite attenzioni: la legge ospedaliera, il programma d'armamento, (con cifre da capogiro mentre i nostri anziani devono accontentarsi della sola rendita AVS).

Siamo una valle periferica, è vero, con problemi e urgenze a livello locale e regionale, ma non dobbiamo dimenticare che le scelte politiche che vengano fatte a Berna o Bellinzona si ribattono puntualmente su ogni cittadino e di conseguenza sulla comunità della valle. I nostri giovani, poi, dovrebbero essere il «centro» dei nostri obiettivi, si dovrebbero creare per loro e con loro attività che li aiutino a crescere nella responsabilità civica e sociale, dato che l'avvenire della valle è in parte affidato alle loro scelte e alla loro preparazione.

Questi, e altri temi e suggerimenti che lettori indubbiamente più preparati di me presenteranno, potrebbero essere argomenti di cronaca per il nostro bimestrale in futuro. Comunque, questo è il mio augurio: la Voce Onsernonese continui ad essere la voce di noi tutti, una voce amica, sincera, che rifletta i desideri e le necessità di chi nella valle vive e la fa vivere, una voce che promuova e realizzi, una voce che raggiunga la nostra gente oltre S. Gottardo e all'estero, i nostri onsernonesi che hanno scritto la storia dell'emigrazione vallerana, e che per la stessa via del Gottardo ritornano, buon per noi, almeno due mesi all'anno alla casa paterna.

Una voce che tenga uniti gli Onsernonesi nel senso di aver coscienza di appartenere **tutti** alla stessa terra - dura, discosta, dirupata fin che si vuole, ma pur sempre la nostra terra (anche di coloro che l'hanno lasciata per esigenze di necessità) - di appartenere ad una collettività unica per storia e tradizione, di cercare insieme nell'unione e nella concordia di risolvere uniti quei problemi e quelle esigenze che sono la condizione per la salvezza della valle, e non di lacerarla nella ricerca personale e campanilistica del proprio interesse, ma per esprimere un carattere di unilaterale a tutte le «azioni» promosse per migliorare e salvaguardare il presente e l'avvenire della Valle.

Renos

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

Precisazioni a proposito delle critiche sorte all'Assemblea della Comunità di Valle

I rappresentanti dei mezzi d'informazione presenti a Russo sabato scorso 14 febbraio, hanno giustamente rilevato «l'atmosfera pesantemente polemica» che ha dominato il corso dell'assemblea della Comunità. La fase saliente si è sviluppata, non tanto sulle dichiarazioni del presidente uscente Olimpio Poncioni, il quale nel corso della sua relazione ha detto parecchie scottanti verità, ma in modo particolare quando si è affrontato l'esame del consuntivo della parte straordinaria. Ora, considerato che la discussione su questo particolare oggetto è sfociata nella non approvazione del consuntivo stesso e nella nomina di una commissione di verifica di tutta l'operazione finanziaria di ripristino e ripartizione degli aiuti ricevuti dalla Comunità, ritenuto che questo gesto di sfiducia nei miei confronti in quanto segretario-cassiere e nella Direzione della Comunità che ha deciso la chiave di riparto, potrebbe essere all'origine di qualche perplessità se non proprio di dubbi tra i donatori, ritengo doverosa una presa di posizione con le dovute precisazioni.

Intervento della Comunità con l'operazione ripristino

Questo intervento diretto dalla Comunità con una squadra di lavoro, era stato deciso con il consenso scritto di tutti i Municipi dei Comuni interessati. Alla base della decisione vi fu il rilievo della pericolosità di certe situazioni all'interno e sopra alcune zone abitate, pericolosità rappresentata da frane aperte, da enormi quantità di materiale franato addosso alle case e considerato soprattutto il fatto che si era alle soglie dell'inverno con il pericolo di valanghe in caso di forti nevicate.

Costituzione della squadra di lavoro e scelta di un assistente

Per comporre la squadra, nell'intento di favorire l'impiego della mano d'opera disponibile in valle, si è fatto capo alle indicazioni dei Municipi e furono reclutati tutti gli operai che vennero notificati. È vero che non tutto ha funzionato a dovere con questi gruppi di lavoro, tant'è che si dovettero licenziare alcuni elementi il cui comportamento sul posto di lavoro lasciava alquanto a desiderare. Purtroppo, nel complesso la Comunità si è trovata ad operare senza possibilità di scelta data l'esiguità della mano d'opera a disposizione. Per quanto concerne l'assistenza, la stessa fu affidata ad una persona di fiducia della Direzione e ciò dopo che da parte dei delegati del comune di Comolengo, venne posto un netto rifiuto alla scelta fatta dalla Direzione stessa, che era caduta su una persona altamente qualificata in fatto di assistenza ai lavori edili, che è il signor Remonda Giuseppe. Quindi alle critiche uscite in modo velato dall'Assemblea a proposito delle qualifiche dell'assistente, si può solo dire che la scelta fu contingente e limitata alle disponibilità. Comunque al di là delle critiche, da quella oggettiva a quelle bettole a carattere denigratorio o semplicemente tendenti a scusare il menefreghismo, rimane un dato di fatto ben preciso, e cioè che i lavori eseguiti sono di ottima fattura e rispondono perfettamente alle esigenze di tenuta delle frane e di contenimento del

terreno nelle diverse zone dove si è intervenuti.

Ne fa stato la perizia del dr. ing. Amman, allestita dopo le constatazioni degli effetti della «buzza» del 14 e 15 ottobre 1979. Quindi, in conclusione:

- quello che è stato fatto, è stato fatto bene e quantificabile in ogni momento; basterebbe procedere alle dovute misurazioni per rendersene conto.
- La fatturazione ai Comuni è stata fatta a prezzo di costo, quindi relativamente a buon mercato.
- La Comunità di Valle è stata la sola che ha operato il ripristino, all'infuori dei vari gruppi di volontari intervenuti a parecchie riprese e all'infuori dello Stato che è intervenuto nelle zone di sua competenza.

Un'ultima cosa, va detta a proposito delle critiche a cui ho accennato e che sono uscite solo a intervento concluso e si riferivano all'assiduità al lavoro degli operai della nostra squadra. Come già detto non tutto ha funzionato a dovere e si è dovuto ricorrere anche a licenziamenti. Ebbene a questo proposito, io penso vale il discorso della mancata collaborazione fra la Direzione della Comunità e le Autorità Comunali, le quali, invece di accumulare elementi di critica da liberare ad operazione terminata, dovevano sentirsi in dovere di dare una mano in tempo opportuno, informando la Direzione di che cosa stava succedendo.

Finanziamento dell'opera di ripristino

Certamente quello del finanziamento è stato, almeno agli inizi il problema più grosso che si è dovuto affrontare. Gli aiuti ricevuti fino a quel momento erano esigui e, come ebbi a citare nella mia relazione finanziaria, è grazie ad un prestito senza interessi, concesso dall'ing. Rima, che si è potuto far fronte al pagamento dei primi salari e dei fornitori.

La situazione è migliorata quando finalmente, in seguito a trattative e interventi della Direzione, si sono potuti ottenere gli aiuti più consistenti. Dalle Autorità comunali, evidentemente ci si poteva aspettare di più anche qui in fatto di collaborazione, nel senso che, dal momento che lo Stato aveva messo a disposizione dei Comuni interessati determinati crediti, non è comprensibile il motivo per cui non si è fatto capo agli stessi, per versarci gli acconti richiesti, che ci avrebbero permesso di proseguire con un po' più di tranquillità, senza i grossi patemi d'animo che ci assillavano al momento dei versamenti delle paghe. Resta inoltre chiara un'altra cosa: con una perfetta collaborazione tra Autorità comunali e Comunità da una parte ed Enti vari e popolazione dall'altra, si sarebbe potuto allargare l'intervento di ripristino, includendo il riassetto dei sentieri e delle zone dei monti: questo evidentemente sarebbe andato a vantaggio di tutti.

Aiuti ricevuti e metodo di ripartizione

I nominativi dei donatori sono già stati pubblicati dalla stampa e ringraziati a suo tempo direttamente dalla Comunità. Per la destinazione di questi fondi era stata lasciata libertà alla Direzione della Comuni-

tà, la quale, adottando il concetto di migliore utilità ha deciso appunto l'impiego in opere di ripristino, invece della semplice distribuzione ai privati come risarcimento dei danni.

Il metodo di ripartizione adottato è sinteticamente il seguente:

importo totale degli aiuti ricevuti: fr. 218'345.—. Importo devoluto all'allestimento dei vari rapporti per accertamento danni e interventi nell'interesse generale della Valle: fr. 34'360.—. Quota fissa devoluta al comune di Vergeletto: fr. 15'996.—. Quote devolute agli altri comuni in base ad una chiave di riparto che tiene conto: della valutazione dei danni relativi agli interventi di prima urgenza; dell'ammontare della fatturazione dei lavori eseguiti e dell'ammontare dei danni totali rilevati nei relativi comprensori: comune di Mosogno fr. 47'541.—, Russo: fr. 32'813.—, Crana: fr. 22'232.—, Comolengo: fr. 65'403.—.

Ovviamente su questo metodo di ripartizione si potrebbe discutere, si deve però anche dire, che esso tiene in considerazione tutti gli elementi validi ai fini di una equa distribuzione. L'eccezione fatta per il comune di Vergeletto, per la quale si è gridato all'ingiustizia, è derivata dalla considerazione che è risaputo che a quel Comune sono direttamente giunti degli aiuti considerevoli, sul cui importo molto furbesamente anche il rappresentante di Vergeletto in seno alla Direzione della Comunità non si è mai pronunciato. Inoltre nel corso dei primi mesi del 1979, lo stesso rappresentante di Vergeletto, comunicato alla Direzione la decisione presa dal Municipio di proseguire in proprio l'operazione di ripristino e di rinunciare all'intervento della Comunità.

Comunque, se dopo la verifica del consuntivo concernente la parte straordinaria da parte di questa speciale commissione, la stessa sarà in grado di suggerire un'altra chiave di riparto, va benissimo purché la proposta contenga elementi di valutazione oggettivi e di equità migliori di quelli considerati dalla nostra Direzione. Concludendo, io spero e auspico che tutte queste polemiche abbiano a cessare al più presto, ciò evidentemente nell'interesse di tutta la valle e relativamente al rispetto dovuto allo spirito di solidarietà dimostratici da chi con tanta generosità ci ha aiutato in un momento tanto difficile.

Si incominci innanzitutto a fare una valutazione onesta del lavoro che ha portato avanti la Direzione della Comunità, ci si accorgerà che vi sono persone, non lo affermo per vanità di meriti, che disinteressatamente hanno fatto un grande lavoro, dedicando ad esso molto del loro tempo libero e questo unicamente perché animati dal grande desiderio di aiutare la nostra Valle. Questo, porta direttamente alla considerazione che queste persone credono ancora in qualche cosa, che sono animate da uno spirito che va al di là di tutti i campanilismi, degli interessi privati e che rappresentano per il futuro, tramite l'azione dell'Ente in cui operano, una possibilità per portare alla soluzione di alcuni problemi che l'interessano tutta la popolazione vallerana.

È d'obbligo quindi per tutti, Autorità Comunali, Enti vari operanti in Valle e popolazione attiva, di iniziare subito un dialogo costruttivo tenendo presente che solo attraverso l'azione unitaria si giungerà a qualcosa di concreto.

Amedeo Mella
segr. della Comunità

7'500'000 per l'Onsernone

Presentato il messaggio cantonale sui danni dell'alluvione 1978

A oltre due anni dall'alluvione dell'agosto 1978, Dipartimento delle pubbliche costruzioni, Dipartimento dell'economia pubblica e Dipartimento dell'ambiente hanno licenziato, all'indirizzo del Gran Consiglio, il messaggio riguardante i crediti necessari per il ripristino dei danni causati dalle acque di quel tragico sette agosto.

Il messaggio, un volume di una sessantina di pagine, contiene numerosi dati e annotazioni sui crediti richiesti che ammontano a circa centodieci milioni per tutte le zone toccate dall'alluvione.

Parte di essi sono destinati alla nostra valle: in particolare per opere di arginatura del fiume Ribo, tra il Piano delle Cascine e il monte Zardin, sono proposti due milioni e 195 mila franchi.

Per quanto concerne lavori di sistemazione di frane e terreni, ripristino di sentieri, sono previsti due milioni e 333'500 franchi, così suddivisi per comune: Loco 47 mila, Mosogno 44 mila, Russo 195 mila, Gresso 295 mila, Crana 12'500, Vergeletto un milione e 370 mila, mentre a favore della Comunità di Valle Onsernone che ha operato nei comuni di Comolengo, Crana, Russo e Mosogno 370 mila franchi.

Proposti anche i crediti per circa mezzo milione destinati agli acquedotti di Vergeletto-Russo (250'000), Comolengo-Crana (180'000) e Mosogno (75'000).

Infine, parte del messaggio è dedicata agli interventi già effettuati per la sistemazione della strada cantonale, interventi che sono costati complessivamente due milioni e 465 mila franchi, come illustra il seguente specchietto.

Sgomberi e risanamenti in Valle	Fr. 253'464
Forniture materiale vario e trasporti con elicottero	Fr. 27'336
Sistemazioni pavimentazioni	Fr. 57'780
Sistemazioni barriere	Fr. 60'891
Ripristino strada a Russo	Fr. 72'478
Sistemazione frana e strada all'entrata di Russo	Fr. 801'693
Ripristini vari in valle	Fr. 95'282
Ripristino strada della valle di Vergeletto	Fr. 288'565
Ripristino strada Ponte Oscuro-Vergeletto	Fr. 498'111
Lavori di ripristino terreni, pavimentazione strada, costruzione camere sulla bivio Gresso-Vergeletto	Fr. 309'053
	Fr. 2'464'653

ASSEMBLEE

COMUNALI

VERGELETTTO

Sarà ancora collegato con un nuovo elettrodotto il fondo valle con Vergeletto. La decisione per il ripristino della linea elettrica fortemente danneggiata dall'alluvione del 1978, è scaturita nel corso dell'assemblea tenutasi lo scorso 28 dicembre alla presenza di 22 cittadini.

Dalla discussione è emersa la proposta di realizzare una nuova linea che seguendo la costruenda strada potrà servire i diversi monti sparsi lungo la valle e le cave oltre il Piano delle Cascine.

L'assemblea ha approvato, inoltre, il regolamento delle canalizzazioni, nominato i delegati comunali nei vari Consorzi di cui il comune fa parte e accettato il preventivo per il 1981.

Lo stesso prevede alle entrate Fr. 33'873.— alle uscite Fr. 149'124.— e un fabbisogno da coprire con l'imposta di Fr. 115'251.— Va rilevato che il fabbisogno è minore di circa Fr. 15'000.— rispetto al precedente anno.

AURESSIO

I cittadini si sono riuniti in assemblea per decidere unicamente su questioni di ordinaria amministrazione: la nomina dei delegati consortili, dei membri della commissione di gestione e per l'approvazione del preventivo per il 1981.

Lo stesso, accolto all'unanimità, prevede un fabbisogno di Fr. 84'995.— scaturito da un bilancio che mostra Fr. 102'280.— alle uscite contro Fr. 17'284.— alle entrate.

COMOLOGNO

Con solo due voti di differenza, quattordici a dodici e un astenuto, i cittadini presenti all'assemblea hanno deciso di affidare al centro elettronico cantonale la riscossione dell'imposta comunale, respingendo nel contempo il parere negativo espresso dalla maggioranza del Municipio.

Il dibattito sul problema ha nettamente evidenziato una rottura all'interno dell'esecutivo. Da una parte i fautori del mantenimento dello status quo, con argomentazioni che tendevano ad illustrare i lati ritenuti sfavorevoli dell'operazione, come la disumanizzazione dei rap-

porti fra contribuente e autorità, le spese per l'incasso, la mancanza di garanzie sulla protezione dei dati personali del contribuente. Dall'altra parte i sostenitori per il radicale cambiamento, che permette al comune una maggior regolarità nell'emissione delle imposte, un facilitato controllo contabile e un più efficace intervento nei confronti di quei cittadini che non ottemperano ai propri doveri e che a quanto sembra per Comolengo rappresentano un problema non trascurabile.

L'assemblea, diretta dal maestro Carlo Candolfi, ha in seguito approvato, dopo discussione, il contributo di 10 mila franchi per l'Ospedale La Carità, nominato la Commissione di Gestione e un membro nel Direttivo della Cassa Malati, autorizzato il Municipio a chiedere la compensazione intercomunale e infine votato il preventivo per il 1981 che fissa un'entrata di Fr. 23'680.—, un'uscita di Fr. 217'172.— e un fabbisogno di Fr. 193'492.—.

Come fa rilevare il messaggio municipale che accompagna il preventivo, lo stesso risulta variato nei confronti degli scorsi esercizi, in quanto non figura alle uscite la somma corrispondente al salario della docente di scuola elementare e prevede una spesa di Fr. 20'000.— per una sistemazione dell'archivio comunale e una nuova disposizione di alcuni locali del palazzo comunale, nonché un importo di Fr. 2'000.— destinato all'annuale pulizia dei sentieri, sistemati dai volontari nel corso degli ultimi anni.

CRANA

In poco più di un mese i cittadini di Crana si sono riuniti due volte in assemblea. La prima, in forma straordinaria, per pronunciarsi sulla richiesta di un credito di 150 mila franchi necessari alla copertura dei costi derivanti dalle opere di sistemazione delle straducce del paese e in parte per lavori di ripristino dei danni alluvionali.

Dopo una nutrita discussione, i presenti si sono espressi per la concessione di un credito con un importo superiore di 30 mila franchi a quanto chiesto dal Municipio.

L'assemblea ordinaria ha designato i delegati nei diversi Consorzi, nominati i membri della Commissione di Gestione, autorizzato l'Esecutivo

a chiedere l'intervento della compensazione intercomunale e approvato il preventivo per il 1981, che mostra un fabbisogno di 118'355.— franchi, un'uscita di 138'195.— franchi e soltanto 19'840.— franchi alle entrate.

LOCO

Si è tenuta la sera del 27 dicembre la seconda assemblea ordinaria del 1980. Precedentemente fissata per il 21 aveva dovuto essere rinviata in quanto, con soli 18 presenti, non si era raggiunto il numero regolamentare di cittadini.

All'ordine del giorno le seguenti trattande:

- Preventivo del comune per il 1981
- Preventivo Azienda Acqua potabile
- Nomina dei membri della Commissione della Gestione
- Nomina dei delegati degli Enti consortili
- Stanziamento di un credito di 56'000.— franchi per la nuova mappa

Il preventivo comunale, che registra un aumento del 129 rispetto a quello del 1980, chiude con un totale alle entrate di Fr. 148'000.— e di Fr. 293'000.— alle uscite, fissando così a 145'000.— fr. il fabbisogno da coprire mediante imposte. L'incremento è dato dai nuovi tassi d'interesse sui debiti, dal maggior onere per il sussidio alle casse ammalati nonché dal contributo per le opere di ristrutturazione dell'Ospedale Distrettuale di Locarno fissato a Fr. 11'134.— (importo da versare per 6 anni consecutivi). Con il nuovo anno viene affidato al Centro Elettronico Cantonale il compito di riscuotere le imposte comunali.

Anche il preventivo dell'Azienda acqua potabile non ha sollevato obiezioni. È però stata ribadita la necessità di potenziare la capacità del serbatoio onde far fronte alle crescenti esigenze di una popolazione in continuo aumento. È stato illustrato dal sindaco come questo problema sia oggetto di studio da parte di un ingegnere espressamente incaricato dal comune.

Procedendo alle nomine sono stati incaricati i signori Rüdlinger Barbara, Hofmann Heinrich e Chiesa Luciano quali membri della Commissione della Gestione; Chiesa Marco e Lucchini Onorato in qualità di delegati della Cassa Ammalati Onsernone; Mariotti Graziana per il Consorzio Profilattico e Materno; Chiesa Marco e Morgantini Livio per il Consorzio Rifiuti e Incenerimento.

L'ultima trattanda prevedeva lo stanziamento di Fr. 56'000.— per coprire le spese di allestimento della nuova Mappa Censuaria. Il maggior onere è dato dall'importo di Fr. 29'400.—, non prevedibile a priori, per l'esecuzione dei disegni delle cosiddette «proprietà per piani originarie»; spesa questa interamente a carico della comunità in quanto, per legge, non prelevabile sui singoli proprietari. (l.c.)

Notiziario della
Pro Onsernone

• Consiglio direttivo e Unione sportiva Bassa Valle, esprimono il loro ringraziamento ai Municipi, all'Amministrazione del Patriato Generale d'Onsernone, ai comitati delle varie associazioni ed ai privati che hanno contribuito alla buona riuscita della festa di San Nicolao.

• L'annuale assemblea sociale avrà luogo il lunedì di Pasqua, 20 aprile 1981, nella sala comunale di Comolengo.

• L'esposizione dei lavori presentati al concorso la maschera più bella e la premiazione degli stessi si terrà domenica 8 marzo 1981, presso il Centro scolastico di Russo. Allievi e genitori sono invitati a partecipare al pomeriggio ricreativo.

• Si attira l'attenzione degli aventi diritto al sussidio per apprendisti e studenti a voler far pervenire le proprie richieste al Consiglio direttivo per tempo e completate dagli atti previsti dal regolamento.

Domande tardive, comportano la perdita del diritto al sussidio.

• Ottimo successo ha riscontrato la tradizionale festa natalizia organizzata per gli anziani della Casa Sacra Famiglia di Loco.

Gli ospiti dell'istituto hanno gradito con particolare piacere l'esibizione della corale vallerana, che con entusiasmo ha dato il suo apporto al buon esito della manifestazione.

Notiziario patriziale

Nomine tacite per il rinnovo dei poteri del Patriato Generale. Entro il termine utile è stata presentata una sola lista sia per quel che concerne la Presidenza e l'Ufficio patriziale che il Consiglio patriziale costituito quest'anno per la prima volta.

Questi gli eletti:

Presidente:

Terribilini Venanzio

Ufficio patriziale:

Chiesa Domenico, Rima Athos, Terribilini Tarcisio, Tonacini Carmelo.

Consiglio patriziale:

Borga Giuseppe, Buzzini Claudio, Buzzini Faustq, Buzzini Marco, Buzzini Rita, Candolfi Ulisse, Chiesa Luciano, Chiesa Marco, Darni Silvio, Gamboni Achille, Gamboni Alfredo, Gamboni Vasco, Garbani Armando, Garbani Nerini Luciano, Garbani Nerini Marco, Garbani Nerini Orlando, Mordasini Daniele, Mordasini Lino Elio, Remonda Franco, Remonda Mauro, Rusconi Pierino, Sartori Emilio, Schira Lidia, Terribilini Giuseppe, Terribilini Piergiorgio.

Supplenti per l'Ufficio patriziale:

Garbani Nerini Giuseppe, Remonda Giuseppe, Sartoris Carlo.

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %

Lavaggio automatico

GILÀ e ROSSI

Costruzione e
manutenzione giardini

6600 LOCARNO

Tel. 093/31 25 65 / 31 25 66

Tegna

Tel. 81 22 83

Alimentazione e dialetto a Comologno e Spruga

lavoro collettivo del gruppo dialetto
degli amici di Comologno
a cura di Elena Candolfi e Lino Mordasini

Continuazione dal numero precedente

A MEZZOGIORNO

Compariva la polenta sotto varie forme.

Pulenta in pagn, è quella che esce dal paiolo in forma di pagnotta; **pulenta trida**, è fatta con acqua e farina in quantità circa uguale;

pulenta in töcch, la si toglie a pezzi dal paiolo ed è fatta con più acqua che farina;

pulenta farinèla, friabile, molto asciutta, fatta con più farina che acqua; si doveva bere molto per cacciarla giù. La si prendeva col latte o anche con sopra mirtili o sorbe (a Corbella).

A i o catóo i sorb pass e begn marü, a m sum insciupid de pulenta e sorb, ho colto sorbe ben mature e un po' appassite e ne ho mangiato a crepappe con polenta;

pulenta e sorb l'era un past da regalass, cioè di cui si godeva, idem, a m sum regaloo.

Pulenta trida e tumatis, e pomodori; **pulenta trida e un grilett d'insalata** (grilett, recipiente con funzione di insalatiera).

Si fondeva anche il burro e vi si intingevano i titt, palle di polenta; titt, sono anche le patate piccole o le pigne.

La fùgascia era una porzione di polenta frammazzata di mōta, formaggio locale che si distingueva così da quello comprato, detto **furmagg**, porzione portata per lo più sul lavoro nel tovagliolo.

Pulenta e mōta che buntà!

Pulenta e fracoo, polenta con formaggio che, fino a trent'anni fa si preparava così: si tagliava fresco e a piccole fette, lo si salava e lo si lasciava fermentare in mastelli di legno per qualche mese. Era molto maleodorante, ma ottimo companico, anche con le patate, da cui: **Pulenta e fracoo, trifol e fracoo, che buntà!**

Un'eccezione era la famiglia che per l'inverno si poteva preparare questo **fracoo**:

La póra mama la tuléva quaranta chili de furmagg i Pièi Bechèi e vint, vintascinqu chili de furmagg de Valmasgia e l'al salava sgiù,

la mia defunta madre comprava, e lo salava per conservarlo, quaranta chili di formaggio sull'alpe P.B. e venti, venticinque chili di formaggio di Valle Maggia;

Pièi Bechèi, tradotto letteralmente significa Piani della schiuma, cioè dove si trovava il latte appena munto. **Bechèi** era il po' di schiuma che era permesso prendersi appena munto, dal secchio.

Spesso lo si prendeva piegando una foglia di faggio, dove lo si raccoglieva, ospite il gatto che, all'ora giusta, non mancava mai di presentarsi per avere la sua parte.

Il furmagg verd, assolutamente fresco, di tre giorni, costava allora sessanta centesimi al chilo. In un certo periodo ricordo che una famiglia mandava a prendere il **fracoo** nella Svizzera tedesca.

Mazzafamm, è la polenta cotta con molte patate per risparmiare la farina; è di sapore piuttosto dolce. Si mangiava sempre anche la crosta della polenta che rimaneva nel paiolo. Si fregavano i pezzi contro il muro per levarne il bruciato, e poi si mangiavano come biscotti o come pasto, che non aveva altro: fin verso il 1900.

Tra fratelli poteva capitare che uno

ci ficcasse il dito, oppure perfino ci sputasse, gridando: «i rasp i è i mè», perchè gli altri **scrimul**, cioè schizzinosi, le abbandonassero.

Invece **rasp e spessüra i era una sciurisia**, croste con la panna erano la ricchezza.

Tra il 1908-10 si cominciò a mangiare anche riso e pasta, cotti anch'essi spesso con patate per risparmiare.

Ris in presón, riso cotto con farina gialla; lo zafferano non si usava. Invece della salsa, per condire la pasta si usava anche **mōta**.

La domenica e il giorno di Natale pochi facevano differenza. Solo i benestanti si permettevano **risott e luganigeta**, **patati e luganig**, **gall o galina**, **perii o mutòn**.

L'allevamento dei conigli è cominciato circa quarant'anni fa, ma si vendevano al fruttivendolo, di cui dirò più avanti, in cambio di merluzzo o lardo bianco.

I più poveri aspettavano con ansia il momento di cacciare le rane e, in tempi più recenti, le lumache.

Mett i limağ a brustuli il fulegá, **mett i limağ il fögh**, metti le lumache sulla cenere del focolare ad abbrustolire. Chi aveva latte vi metteva a cuocere le zampe delle rane.

Come già accennato, un ruolo notevole ebbero le patate fin dal 1920 circa. Si preparavano in modi diversi:

triful cöcc in de la scéndra, erano le patate cotte intere con la buccia in un mucchietto di cenere sopra la brace, che si mangiavano con un pizzico di sale.

Triful machèi, erano le patate bollite schiacciate e impastate con un po' di latte; **macá**, schiacciare.

Triful curedèi erano generalmente quelle bollite rimaste che si inumidivano con un po' di latte; ev. si aggiungeva un po' di burro.

Triful e fracoo, come detto, con formaggio salato con spezie e conservato in mastelli.

Fritti, le patate affettate e cotte nell'olio, **i fett**, le patate tagliate e fette sottilissime che si posavano ad abbrustolire sul fornello a due buchi e, più tardi, sulla cucina economica.

Tusài, a famm un pó de fett? (Ragazze, ci facciamo un po' di fette di patate abbrustolite?)

A cena comparivano normalmente minestra di latte, **la menèstra de lècc**. Al latte si aggiungevano singolarmente o anche tutti insieme, riso, pasta, patate, più le verdure della stagione, cioè **dulurui**, **chenopodium bonus**: spinaci selvatici; **vur-tig**, ortiche; **burdúi**, rape; **fasòi**, fagioli; **castiegn biench**, castagne secche.

A fevum a regátt ci ca pudeva rüspà 'l caldrign del ris e lècc, facevamo a gara a chi arrivava primo a ripulire il paiolo del latte.

Sburlanda era la minestra lunga lunga; **menèstra livia**, la minestra acquosa.

A sté menèstra tröpp livia begna mangiag dré tröpp pagn e mōta; u na fècc una menèstra livia livia.

Lassà surà la menèstra, lasciar raffreddare la minestra.

Il fiürz è una speciale polentina con acqua, sale e farina, la quale poteva essere sia bianca, sia di mais bianco che di mais bruno, cioè tostato nella padella. La **farina buna**, assai diffusa, si mangiava spesso prendendola col cucchiaino riempito per metà di latte.

A i ó mangioo fiürz, ma um pias pog.

A i ó purtoo diis chili de seglia a la Nunziata de Versgelet e gli la ma giuntoo là scingu chili de carlón e la mi á masnecc; de orzi a g gno miğa biü ste volta, ho portato cinque chili di segale alla Nunziata di Vergeletto, ed ella vi ha aggiunto cinque chili di granoturco. Di orzo, stavolta non ne avevo. A Corbella lo si coltivava in certi anni.

La farina buna più acqua, burro e sale era detta **pulentina i la squèla** (dal nome della scodella, anche di legno, in cui la si mangiava).

Il condimento della minestra era, per molte famiglie, il grasso di capra, che si teneva fuso in marmitta con una parte di burro; nel migliore dei casi, si faceva metà e metà.

MERENDA

Da notare che la parola **marenda** significava anticamente piuttosto pranzo, così si chiedeva:

A i sgià marendoo? (Avete già desinato?)

Mo si a m bè sciusoo là, o mo si, a m tracoo là qalcossa, ma sì, ci siamo arrangiati.

Per chi se lo poteva permettere c'era l'espressione **fa i quattru; Oh nina, ti é sgià fècc i quattru?**, o bambino, hai già fatto merenda?

Spesso sul lavoro e anche in casa era il solito caffè molto lungo con o senza un bocconcino di pane.

Con l'aiuto alle regioni di montagna, gli scolari cominciarono a ricevere una mela che veniva distribuita la sera, prima di andarsene a casa, e questa fu una gradita merenda.

Puscéna, (puscená, v.) era lo spuntino fatto in comune, specialmente dai ragazzi adolescenti e giovani, per lo più di nascosto dai genitori.

Qui inó i é sempru dré a puscená, era detto anche di coloro che potevano sempre permettersi di mangiare a sazietà.

La **puscéná** poteva essere di poco conto, per es. **zücritt**, zucchero cotto con poca acqua che diventava simile a croccante; tre cucchiaini di caffè, rubati dal macinino, che si mescolavano con uno di zucchero, e si spartivano un poco ciascuno; **far-ña buna**, presa a manciate, che rischiava di far soffocare, ma aveva il pregio, soffiata dalla labbra socchiuse, di far sembrare fumatori, poichè ne uscivano ondate simili a fumo. Più tardi, ca. trent'anni fa, si coceva il latte condensato per far caramelle mou.

Quaranta, cinquant'anni fa,

un'aria di mistero circondava due cognate, reduci da un soggiorno in Argentina, quali emigranti, che alle quattro del pomeriggio si riunivano con qualche parente a **tirá mate**, cioè a bere il tè di mate, che succhiavano a turno dal lungo becco dell'apposito recipiente portato da laggiù. Il tè lo ricevevano regolarmente dai parenti rimasti in Argentina.

LECCORNIE

Per i grandi poteva essere il caffè con un pezzettino di burro (**café e bütér, che buntá!**)

Erano soprattutto i ragazzi che si rallegravano del **parüscia**, cioè il togliere leggermente la panna di nascosto, seguendo con il dito l'orlo della conca.

Erano felici di trovare qualche specialità e partivano in «spedizioni» per **cazòi**, erba cucca, foglie di acetosa rotonda (*rumex scutatus*), che si pestavano e si condividevano con sale;

mana, sostanza bianca che si forma sulle foglie, specialmente del rovere, del faggio, del tiglio, nella tarda primavera, ed era leccata con piacere perchè dolciastra; nocciòle, abbondanti solo in certi anni.

A vamm ai niscioi? Si va per nocciòle?

Del raperonzolo, **mazaröch** si mangiava la radice **sgiocan** così pure della felce dolce, dal sapore di liquerizia

I fes, cioè le faggiòle, ghiande del faggio, erano difficili da digerire e davano un senso di ubriachezza, da cui il detto:

ti sé ciöcch de fés, ti sei ubriacato con poca spesa.

In montagna si cercava la **rasa**, e con essa si faceva una cicca da masticare che, tra l'altro fungeva da ottimo dentifricio.

La si preparava così: con un coltellino si staccava la resina dal peccio (la migliore) o da larici e abeti; la si ripuliva dalle briciole di legno, la si lavorava a lungo con le mani e poi con la bocca, masticandola finchè diventava elastica e perdeva il primitivo amarognolo. La si lavorava per più giorni, lasciandola riposare a diverse riprese e non tutti erano abili in questo. Se ne facevano delle palle di una certa grandezza (quelle di peccio diventavano rosee, le altre grige. La si regalava anche.

Famm pó un po' de rasa, sti vé sü dainò, se vai in montagna, fammi un po' di (rasa) resina.

Per molti anni sono state le spagnolette l'unico frutto esotico conosciuto. Le portava il fruttivendolo, **al Curión**, il signor Curioni, che veniva ogni domenica mattina con carro e cavallo da Locarno. In cambio di un uovo e, più tardi e fino a trent'anni fa e oltre, in cambio di un pacchetto di lumache, dava ai ragazzi una manciata di spagnolette; le ragazze e le donne le ricevevano in grembo, alzando le cocche del grembiale.

Ho ancora sentito da uno che aveva dimenticato il portamonete dire celiando alla negoziante: **la passa pó la mama cui oü**, in ricordo del tempo in cui avvenivano questi scambi. Le figlie della negoziante distribuivano alle amiche, di tanto in tanto, di nascosto, manciate di zucchero molto grosso, a lamelle lucenti, **al cristalign**, ai grandi garbava poco perchè non rendeva:

al zücrü cristalign u féva miğa redáda.

In bottega si comprava la **scigála**, un lecca-lecca a paletta o cilindrico; **i surpréss**, cioè un cono di carta rossa, o blu, o verde, molto vivi e lucenti. Sotto le caramelle, di poco valore, c'era un regalino, quasi



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

sempre un anellino (che talvolta un ragazzino portava con orgoglio alla sua prima simpatia), oppure una raganella di latta, a molla che, schiacciata, faceva tic-tac, **i diaulött**, che erano caramelle incartate o millegusti. Mi ricordo che le anziane, venendo a far visita, traevano da sotto alla gonna un **zü-crign**, cioè una zolletta di zucchero per darla ai bambini. Si correva allora ad intingerla in un goccio d'acqua, per risucchiarla, poco a poco, finché era tutta consumata. Ma l'acqua era pure preziosa perché costava fatica l'andare a prenderla alla fontana; frasi del genere non erano insolite:

Ghidaza Custantina, purteg mo più züeru a qui bardèssa, chi m giübèza tuta l'acqua! madrina Costantina, non portate più zuccherini a quei ragazzi che mi sprecano tutta l'acqua!

Un dolce portato dal fruttivendolo era la veneziana, un altro che si comperava in bottega o dal panettiere e costava ct. 15 era **la trescia**; però non aveva affatto questa forma; era un semplice panino allungato, morbido, cosparso di zucchero. Compariva anche su una delle sue uniche bancarelle che mercanti **furèst**, cioè forestieri, mettevano in piazza il giorno della Sagra di San Giovanni Battista.

Alla fine di settembre, non di rado arrivavano un paio di donne di Auresio, a piedi (16 km), portando una gerla carica di pere; divertiva il loro accento leggermente, ma per noi molto, diverso da quello dell'alta valle «**i pisòi a fai còss i fa tantu giòss**».

I ragazzi facevano anche spedizioni di chilometri per rubare le prugne, le noci, e perfino le carote e le prugne rotonde, di color giallo e rosa. Erano abbondantissime solo in certe annate; le piante in paese erano poche. Spesso per non arrivare in ritardo si rubavano acerbe e si mettevano poi nel **resgediu ca büiva** (nel secondo fieno in fermento) per farle maturare, ma non maturavano mai.

Pietanze e bevande speciali

I bebé si allattavano per un anno, un anno e mezzo e anche più. Malviste erano le puerpere che non avevano latte.

Queste ricevevano, tutte, per nove giorni **aqua còta**, cioè acqua bollita, più burro, alla quale si aggiungeva il primo giorno un cucchiaino di olio di ricino.

Dopo i nove giorni veniva **la panàda**, fatta con pane grattugiato, o al **pancòtt**, fatto con pane a pezzi.

Queste due minestre si davano anche agli ammalati, come la **rèsumàda**, cioè l'uovo sbattuto intero con acqua, o vino, o latte, o marsala. Dopo l'allattamento ai bambini si dava **panoo**, farina più **serüda**, siero di latte.

Fa surà 'l panoo prima da dağal al tus, fa raffreddare la pappa prima di darla al bambino.

Lo sciroppo di mirtili, **vign de le-riui** è un prodotto forse del 900, ma che molti fanno tutt'oggi con ricette diverse.

Si conserva e si beve contro la tosse e il catarro, è buono e dissetante. Io ricordo Domitilla (almeno cinquant'anni fa), quando usciva sulla **piazina**, dietro casa sua con il torchio del miele, a torchiare i mirtili per fare il vino.

ARNESI - UTENSILI

Tustign, tostino per caffè e sim.; **mascnign**, macinino **lecàrda**; **la lecàrda l'è bèla**, ma a g manca una mesüra da tacağ sü, il porta-mestoli è bello, ma non ha neppure un mestolo da appendervi.

Derscign, colino; **pedriöl**, imbuto; **scaldign**, lo scaldaleto in cui si metteva la brace; si usava anche una **piudèla**, sass o piatto riscaldato; **suprèss**, il ferro da stiro; **la scümeta**, la schiumarola, al **chigièi** (dim. **chigierign**), il cucchiaino; **al curtiell**, il cortello; **darumpign**, la lira in legno per frullare il latte; **al dertü**, grande imbuto in rame, dal fondo vuoto, in cui si metteva **la mama d' viint**, la mamma dei venti (*lycopodium annotinum*) come filtro per passare il latte (**dersec**).

MISURE

sbozza, misura alta in legno, per il sale;

zèina o gava, tazza grande, o gran quantità: **una gava de caffè**.

(Una bassa è una gran quantità di sterco, anche di feci umane).

(A i vedüü che bassa!) e con irriverenza: **A summ noo a scrivig al Papa**

Brüign, spazzolino (di circa cm 15,) fatto con 350 rametti

ragazzi e vecchi, mentre pascolavano le mucche dovevano costruire scopini;

giu, era il momento in cui la corteccia si toglie facilmente (**i piant i ga 'l giu**; i **culóri** dal febbraio al 20 aprile, circa, i **larass**, la **pescia 'lcroat** dal maggio al 20 giugno, circa;

rüsca era la scorza che i ragazzi levavano con i denti,

crasta il pezzo di legno di larice nel quale i vecchi facevano uno spacco per fissarvi il rametto a cui levare la scorza

brüa, plur. **brüu** era la spazzola di ca. cm 30 fatta di 500 rametti **l'ancista de büdieia** era il ramo flessibile di betulla con cui si legava lo spazzolino a metà, o in alto

brüsiná fóra la marmita, ripulirla con lo scopino.

RECIPIENTI

Marmita (dim. **marmitign**); **lavesc**, **lavescign**, paiolo di pietra ollare; **brunza**, **brunzign**, secchiello di forma speciale, con collo stretto e alto, orlo rotondo o ovale e coperchio entrante.

lulóca, bollitore dove si ha sempre pronta l'acqua bollente, rigonfio in basso, con canna per versare il liquido (entrata nell'uso con le cucine economiche, come la **buiòta**, caldaia).

Damm la mé lulóca, ca possa fa 'l café, dammi il mio bollitore che possa fare il caffè.

Tòpa, dim. **tupign**, tazza di alluminio o di metallo smaltato

Quel tupign del café l'è scrientoo, o **scaziölóo** (quella tazza del caffè è sbrecciata, o screpolata).

Ghisa, paiolo di ferro; **caldrign**, **caldrinign**, paiolo in rame.

Basla, paiolo in legno per metterci polenta, patate, castagne...

squèla, fondina grande in legno;

cunca, la grande, in rame, per la lavorazione del latte

sedèla, **sedelign**, secchia, secchiello;

svandrüsia più quel sedelign, ca t vo ciüca fóra (o che ti vò pó tra véia al lece), non scuotere più quel secchiello se no ti uscirà fuori il latte.

Oola, olla per burro fuso

Croscia, scaldiglia per il letto

Lavamágn, catinella, prima di rame, poi di ferro smaltato e, più tardi di alluminio.

Gava, fino al 1860, ca., era a Corbella un recipiente in ferro a forma di ciotola; è passato poi, come già detto, a indicare una grande quantità;

tund, **tundign**, anticamente era un piatto in peltro; in seguito, qualsiasi piatto.

Lettere alla «Voce»

Egredi signori,

con questo scritto l'Associazione Sportiva Onsernone intende mettere in evidenza un fatto alquanto deplorevole accaduto durante l'ultima Festa di Natale presso il Centro Ricreativo ASO.

Durante la stessa festa abbiamo organizzato una piccola lotteria di sala, ed i premi erano stati messi, per visione, vicino all'orchestra.

Purtroppo durante la festa senza che alcuno si accorgesse una mano lesta si è appropriata del primo premio. Questo gesto ci ha molto colpiti e rammaricati in quanto in una Società come la nostra, molto povera, dove i membri dedicano il loro tempo libero per far divertire gli altri senza aver un grande beneficio si infierisce ancora un questo modo. Se dei fatti del genere dovessero ancora succedere la Società dovrà rivedere i suoi programmi in merito allo svolgimento di altre manifestazioni. Speriamo di non arrivare a tanto e ringraziamo la Voce Onsernone per lo spazio che ha voluto riservarci.

Marco Buzzini

Presidente A.S. Onsernone

A proposito del giornale di Carnevale

Ho letto il Drolu giornale carnascesco d'Onsernone dovuto alle fatiche di ignoti convallerani.

Vi ho trovato del buono; alcuni spunti veramente felici, qualche bella caricatura, un'impaginazione attraente.

Vi ho trovato però anche cose meno buone: talune discutibili, altre, addirittura, di pessimo gusto. L'idea

di un giornale di carnevale è ottima; difficile è però realizzare qualcosa che, nel suo insieme, non sia volgare e offensivo.

Per carnevale - si sa - ogni scherzo vale sicché chi è preso di mira deve avere il buon gusto di non offendersi più di quel tanto.

Tuttavia, anche a carnevale, deve essere rispettato il diritto all'intimità personale. Ognuno può pretendere che quella parte di sé appartenente alla sfera intima rimanga tale e non venga per così dire «messa in piazza», alla berlina. Il carnevale non giustifica né l'offesa, né la diffamazione e, tantomeno, la calunnia o l'ingiuria.

Non arrivo a dire che il Drolu diffami, ingiuri o calunni. Può però offendere qualcuno, questo sì e in ciò che gli è più caro: la reputazione che ha di sé stesso. Non faccio esempi: ogni lettore, tragga le proprie conclusioni. Esistono, tuttavia, situazioni assolutamente personali che non debbono in nessun modo venir toccate pubblicamente per far ridere la gente. Di questo passo, del resto, non uno ma cento giornali carnasceschi potremmo comporre poiché ognuno ha nella propria vita un qualcosa che, reso pubblico, può far ridere il prossimo tanto più che questi ride tanto più facilmente dei «vizi privati» altrui che dei propri. Far ridere non è difficile; molto più difficile è far sorridere! Lo è ancora di più a carnevale.

Dico questo molto sinceramente e senza animosità alcuna verso redattori del Drolu poiché sappiano evitare di rovinare, in futuro, un'iniziativa peraltro ottima e degna di lode.

Il buon gusto, in definitiva, deve esistere anche per carnevale!

Mi firmo.

avv. P. Mordasini

Attività

Museo Onsernone 1981

14 aprile

Apertura del Museo Onsernone

Orari d'apertura:

10-11.30; 14-17.00

domenica e giorni feriali.

PRIMA ESPOSIZIONE

14 aprile

Apertura mostra Lino Candolfi

17 maggio

Chiusura mostra Lino Candolfi

23 maggio

ASSEMBLEA GENERALE

A LOCO

SECONDA ESPOSIZIONE

23 maggio

Apertura mostra Rocco Fiscalini

4 luglio

Chiusura mostra Rocco Fiscalini.

TERZA ESPOSIZIONE

13 luglio

Apertura mostra artigianato-mercato

13 settembre

Chiusura mostra artigianato

(Aperta solo il dopopranzo dalle ore 14.00 alle 18.00)

QUARTA ESPOSIZIONE

19 settembre

Apertura mostra disegni degli allievi delle Scuole dell'Onsernone

14 ottobre

Chiusura mostra disegni allievi

31 ottobre

CHIUSURA MUSEO



Una società sanitari per la Valle

Per iniziativa del signor Franco Bezzola, presidente della sezione ticinese dei Sanitari, è stata costituita lo scorso 16 gennaio a Russo la sottosezione della Società Svizzera dei Sanitari Valle Onsernone.

Alla seduta costitutiva erano presenti una ventina di soci i quali hanno proceduto alla nomina del comitato i cui nominativi figurano sotto.

Nella sua prima seduta il comitato ha stabilito il programma di lavoro per quest'anno che prevede le seguenti serate:

18 marzo	Crana	ore 20.15	Respirazione Pal. comunale
1 aprile	Russo	ore 20.15	Corso soccorritori - Scuole Medie
8 maggio	Russo	ore 20.15	Conferenza di un medico
15 maggio	Comologno	ore 20.15	Bendaggi - Pal. comunale
12 giugno	Vergeletto	ore 20.15	Cura dell'ammalato - Pal. com.
luglio	Russo	ore 20.30	Festa campestre
21 agosto	Loco	ore 20.15	Posizioni del ferito - Pal. com.
14 settembre	Russo	ore 20.15	Corso iniezioni - Scuole Medie
5 ottobre	Russo	ore 20.15	Corso soccorritori - Scuole Medie
14 novembre	Lugano	ore 14.00	Visita nuovo ospedale
6 dicembre	Russo	ore 14.00	Assemblea generale

Corso soccorritori di 5 serate valevole per l'ottenimento patente d'auto
Aprile 1-3-6-8-10 a Russo presso le scuole medie
Ottobre 5-7-9-12-14 a Russo presso le scuole medie

Corso iniezioni di 5 serate con il rilascio del certificato di capacità
Settembre 14-16-18-21-23 a Russo scuole medie

Le date sopra indicate possono eventualmente essere cambiate, i soci saranno avvisati per tempo tramite cartolina di convocazione. Ci si può rivolgere per informazioni al comitato della Società Svizzera dei Sanitari Sottosezione Valle Onsernone.

Presidente:	Bezzola Franco	Verscio	Telefono 81 16 18
Segretaria:	Gamboni Wilma	Comologno	Telefono 85 13 95
Membri:	Poncioni Marilena	Crana	Telefono 85 14 09
	Garbani Liselotte	Russo	Telefono 85 14 40
	Terribilini Loretta	Vergeletto	Telefono 85 15 62

Si tratta di un'associazione dalla quale tutti possono avere un proficuo beneficio.

Il comitato rivolge quindi un caloroso invito a voler entrare a far parte della neo-costituita sottosezione dei sanitari.

Regione del Locarnese e Vallemaggia

Comunicato stampa

Nel corso della sua ultima seduta il Consiglio Direttivo della Regione del Locarnese e Vallemaggia, ha preso conoscenza dei disposti che regolano l'approvazione da parte dell'Autorità federale del piano di sviluppo Regionale.

Con particolare interesse e viva soddisfazione il consiglio direttivo ha preso conoscenza delle comunicazioni del Dipartimento cantonale dell'Economia Pubblica, a riguardo delle prime decisioni del Dipartimento federale dell'Economia Pubblica a riguardo della concessione di un mutuo senza interessi di fr. 164'000.— per la costruzione di una casa dei bambini nel comune di Muggia e di un mutuo dello stesso tipo di fr. 60'300.— per la costruzione di un nuovo campo sportivo ad Avegno.

Queste prime decisioni di aiuto, permettono alla Regione del Locarnese e della Vallemaggia di passare dalla prima fase di lavoro, quella degli studi teorici inerenti la realizzazione del piano di sviluppo, alla fase delle realizzazioni concrete, che è senz'altro quella più attesa, specialmente nelle popolazioni della periferia e delle Valli.

Il segretario regionale, ha poi informato il Consiglio Direttivo che diverse altre richieste di aiuto sono pendenti presso le autorità preposte o sono all'esame del segretariato. Tra questi progetti si possono citare:

— il progetto d'ultima fase di riattazione dell'Ospedale di Vallemaggia in Cevio,

- la realizzazione di posteggi e servizi pubblici a Sonogno,
- il Centro Sociale di Brione Verzasca (con negozio alimentare, panetteria, ambulatorio medico, banca e un appartamento),
- il progetto di riattazione della casa comunale di Mosogno (con gli uffici comunali, sala polivalente, ufficio postale, deposito materiale pompieri, ed un appartamento),
- la realizzazione del potenziamento degli acquedotti di Fusio e Gordevio,
- il progetto di costruzione di una scivola a Mogno-Fusio,
- la costruzione di strade di piano regolatore a Magadino e Cavigno,
- la costruzione di campi da tennis ad Aurigeno e Tenero.

Il Consiglio Direttivo, ha poi lungamente dibattuto il tema di come sia recepita la Regione nel contesto pubblico e sull'incisività della stessa. Questa discussione è stata motivata dall'interrogativo posto su questi temi da alcuni giornalisti nel corso della presentazione della seconda edizione del periodico «Quaderni Regionali».

Seppur un certo malessere sia anche da riferire alla crisi generale delle istituzioni e dei loro valori, si ritiene che queste opinioni non possono essere disattese, anzi sono di stimolo a riflettere sulla complessa tematica. È ovvio che l'estensione, le diversità radicali tra le varie componenti regionali e non da ultimo la giovane età dell'istituto, non permette una risposta facile ed un'opinione esauriente sul come sia recepita la Regione nel suo comprensorio.

NOTE STORICHE

Scuole in valle Onsernone

Dal Conto Reso del Dipartimento Pubblica Educazione pag. 191 del 1858.

«Venne istituita in Valle Onsernone, a Loco, una sesta scuola maggiore isolata. Apertasi per la prima volta sul principio dell'anno scolastico, vi intervennero 34 allievi del Circolo di Onsernone, che la frequentarono continuamente non ostante la lunga ed incomoda distanza dal centro. (12 km. fino a Vergeletto Gresso, 15 km. fino a Comologno, da percorrere a piedi mattina e sera, anche in inverno, n.r.) Niuno manco' agli esami finali, resi più splendidi dalla circostanza della solenne inaugurazione del nuovo palazzo scolastico eretto in amena e salubre posizione e fornito largamente del bisognevole. L'assistenza degli ispettori circolanti, forestieri e di altri Distretti fu straordinaria. Vi accorsero tutti i sindaci, i maestri elementari della Valle coi loro allievi e allieve ordinati in bella schiera. I giovani discenti raccolti e distribuiti secondo le classi nell'ampia sala risposero adeguatamente alle interrogazioni del Presidente, Direttore della Pubblica Educazione, dell'Ispettore di Circondario e del Maestro, sulle varie materie apprese. In questi svegli e franchi giovanetti fu tanto e così intenso l'amore allo studio, che alcuni di essi, i quali nel primo semestre erano gli ultimi, non furono inferiori ai più diligenti nell'ultima prova. (Tutti istruiti da un unico Docente)».

Nel Conto Reso del 1859 a pag. 185 si legge:

«I rapporti che abbiamo sull'andamento intellettuale, morale e disciplinare durante l'anno, e sull'esito finale delle sei Scuole Maggiori: Curio 74 allievi, Tesserete 42, Cevio 22, Loco 36, Acquarossa 53, Airolo 36, raffrontati con quelli del corso precedente che furono pure soddisfacenti, ci rendono bella e gradita testimonianza dei costanti e fruttuosi progressi nei vari rami d'istruzione della studiosa gioventù nostra, dovuti in ispecie allo zelo all'idoneità dei Maestri, alle instancabili premure degli Ispettori ed alla assidua paterna vigilanza dei Municipi».

Dal rapporto del Prof. Zambelli esaminatore si legge:

«Oggi otto assisteva agli esami finali della Scuola Elementare Maggiore di Loco, diretta dal Prof. Nizzola, ebbi campo di convincermi che nulla v'ebbe di illusorio, nulla di parata. L'esame cominciava colla lingua italiana e finiva colla storia Svizzera. Ho dovuto notare che in ogni ramo d'insegnamento gli allievi hanno dato non dei risultati speciosi, non dei risultati di sorpresa, ma tale un insieme, tale un complesso di cognizioni, che non può essere posto in dubbio. Il prof. Nizzola, senza farsi pedante o servile, tiensi ai regolamenti scolastici, che alla fine valgono a dare un certo ed uniforme indirizzo alla Cantonale Educazione, indirizzo che non si può ottenere là dove la scolaresca non è guidata da una norma prestabilita. Il Maestro Nizzola persuaso che senza disciplina non vi può essere una vera educazione, nè incontestabile progresso intellettuale, ha saputo formare degli allievi disciplinatissimi non con mezzi coercitivi, violenti, ma con quei modi che solo sono noti ad un docente che sa che la sua missione è di preparare alla Società degli uomini migliori e più illuminati di noi, degli uomini che mentre sono mansueti e tolleranti di ogni opinione politica e religiosa, non transigono però mai coi nemici del progresso, che fanno e faranno sempre ogni sforzo per arrestarlo nella sua marcia di trasformazione d'ogni cosa in meglio».

Dal Conto Reso a pag. 153:/anno 1860:

«L'esaminatore ha constatato che gli allievi della scuola di Loco erano egregiamente addestrati in quasi tutti i rami prescritti. Fu specialmente lodata la chiarezza e facilità di espressione con cui gli allievi seppero rispondere alle molteplici interrogazioni; merito in parte dovuta alla solerzia del Docente e in parte alla naturale risvegliatezza di cui sono dotati tutti i giovanetti di questa industriosa Valle. Se nel complesso gli esami furono buoni per ciò che concerne l'aritmetica, tenuta dei registri, geografia e istruzione civica, dobbiamo però notare che in punto alla grammatica italiana non si ebbe la convinzione che in tutte le sue parti fosse stata ben compresa e fatta propria dai giovanetti e non sempre felicemente applicata nelle composizioni, le quali protavano altresì qualche pecca di ortografia».

La scuola maggiore di Loco ebbe a docenti:

Giovanni Nizzola di Loco.

Antonio Simonini di Mendrisio.

Giuseppe Presini di Lugano.

Giacomo Pontoni di Cimalmotto.

Federico Candolfi di Comologno.

Natale Regolati di Mosogno.

Silvio Lucchini di Loco.

Laura Paietta di Giubiasco.

Fulvio Terribilini di Vergeletto.

Carlo Candolfi di Comologno.

ft.

LOCO

Giovanni Chiesa «Bräch»



Il 4 novembre 1980, l'amico **Giovanni Chiesa** fu Flavio ha compiuto nell'intimità della sua famiglia gli 80 anni di vita. Il nostro amico, per gli amici «Giovanin» non lo feggiamo solamente per il traguardo raggiunto, perchè qui a Loco quello degli ottant'anni non è un compleanno così raro. Ma perchè in lui è insita una particolare passione per le alture della nostra valle. Infatti ancora nel tardo autunno ho avuto occasione d'incontrarlo sulla via dei monti con il suo tradizionale sacco da montagna appeso ad una sola spalla, col bastone in mano in procinto di arrampicarsi sulle alture che ha conosciuto e praticato fin dalla sua adolescenza.

Infatti per tanti anni è salito sulle montagne in qualità di alpatore. Confrontato al durissimo lavoro non venne mai meno agli appuntamenti estivi sugli alpi valmaggessi di «Tramon e Confet» ad aiutare i suoi zii. Il fascino delle alture della nostra valle continua ad attirarlo come una forza misteriosa verso quei monti, anzi verso quelle vette che giovanissimo lo hanno attratto per necessità. Oggi però ci si domanda perchè non desiste e non rimane tranquillo al piano dove è circondato da una schiera di 10 figli allevati in tempi duri, ai quali ha saputo dare esempio inconfondibile di lavoro e onestà.

Egli, gli ottant'anni è orgoglioso di portarli con caparbia volontà fin sulle cime più alte, anzi so che gode tanta felicità quando spesso si arrampica fin sul Pizzo Peloso a 2064 m. di altitudine. Ma io credo che Lui ama salire sulle vie delle alture per ricordare il suo passato e la sua giovinezza: tra le montagne ha conosciuto l'inno della sua stessa vita. O forse anche solo per rivivere quelle giornate di lavoro in mezzo alle mandrie, che i suoi zii raccoglievano nelle terre di Pedemonte e nella bassa Onsernone ed egli stesso pascolava nella cornice tra il Cramalina e il Pizzo Peloso.

Ma lo spopolamento della valle e la

diminuzione, quasi ridotta a zero, dell'allevamento del bestiame gli preclude per sempre la possibilità dell'alpeggio. Amareggiato senza dubbio di questa situazione, assunse il lavoro di cantoniere per conto dello Stato. Ed anche in questa sua nuova professione lo abbiamo incontrato spesso sulla strada della bassa valle con la sua carriola e la pala. Di buon mattino era sulla strada, fino al tramonto. Sono sicuro che non ha mai lavorato a ritmo ridotto, di ore non ne ha contate mai.

In ambedue le professioni diede ottima prova di indefesso lavoratore, poichè a quei tempi la strada non era ancora asfaltata e il lavoro era molto pesante soprattutto durante l'inverno.

Caro Giovanin, a mio nome e a quello di tutte le persone che hanno avuto modo di conoscerti, ti faccio tanti auguri perchè tu possa godere ancora per tanti anni buona salute e mantenere tranquillamente per l'avvenire la passione per la montagna. Sulle loro alture tu possa continuare a vivere e cantare, sotto l'arco del cielo azzurro, l'inno della libertà.

Pz



Il 1. luglio 1980 è apparso sul Giornale del Popolo un articolo su un concorso di disegno organizzato dall'Unione di Banche Svizzere per ragazzi delle scuole maggiori sul tema «Gite scolastiche per alunni di comuni montani».

La Scuola maggiore della nostra Valle è stata premiata per il disegno «La chiesa di Russo», esposto poi nell'apposita mostra a Zurigo. Abbiamo notato l'articolo pubblicato dal giornale ed avevamo pensato ad un lavoro di gruppo. Ora invece si è saputo che il disegno premiato è stato eseguito dall'allievo **Marco Bazzana** di Innocente e Ernestina nata Schira di Loco.

Bravo Marco! sappiamo che hai ottenuto con esito positivo la licenza dalla Scuola maggiore di Russo e che attualmente frequenti la Scuola Cantonale Agricola di Mezzana. Tanti auguri per il tuo lavoro scolastico e per il tuo avvenire!

Pz

Ginnastica artistica

La scorsa primavera e il 13 dicembre 1980, si sono svolti a Chiasso i campionati ticinesi di ginnastica artistica. Ci piace segnalare che la decenne Onsernone **Cristina** figlia di Marco e Mylvia Poncioni, ha ottenuto nel test della sua categoria la medaglia di bronzo per due volte di seguito.

Alla nostra brava «Cris» che sta percorrendo la formativa via dell'artistica, auguriamo sempre nuovi, e più significativi traguardi per onorare anche in questo sport la nostra cara valle Onsernone.

Pz

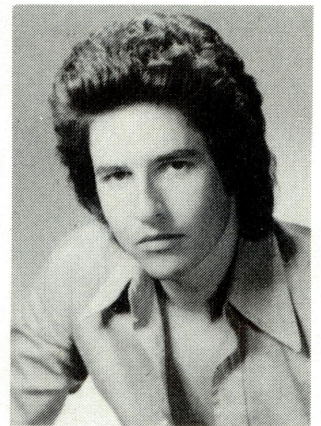


La Sezione Samaritani di Loco e dintorni è ringiovanita

Dopo due corsi per soccorritori una decina di giovani hanno aderito alla nostra sezione e per essere veri samaritani il mese di marzo si accingevano a partecipare al corso samaritano vero e proprio di quindici lezioni. Speriamo che altri giovani abbiano a seguire il loro esempio.

La sezione si sente pure in dovere di ringraziare tutti coloro i quali con offerte, doni e partecipazione alla tombola del 7 febbraio scorso hanno favorito il buonissimo esito.

CRANA



Le più vive felicitazioni giungano a **MARCO MORDASINI** di Giovanini, nativo e domiciliato ad Ascona, ma originario di Crana.

Infatti il 7 novembre 1980 egli ha conseguito presso l'Università di Ginevra il diploma federale di farmacista.

Al giovane neo-laureato vadano i migliori auguri per ulteriori traguardi e soddisfazioni.

Auguri vivissimi per tanti anni ancora ad **Alice e Francesco Poncioni** che lo scorso gennaio hanno ricordato il 45.mo di matrimonio.

A **Carlo Milani**, instancabile cantoniere per un quarantennio, che lo scorso 2 gennaio ha compiuto 90 anni in ottima salute, la Voce Onsernone formula i migliori auguri per altri ambiti traguardi.

RUSSO

Felicitazioni a **Michele Bedolla** di Ezio e **Céline Bedolla** moglie di Remo che nell'ambito della Rassegna ornitologica di Giubiasco conclusasi il 17 gennaio scorso, hanno ottenuto importanti riconoscimenti per soggetti da loro allevati, sia per quel che concerne i conigli che il pollame.

Felicitazioni ai premiati che vedono così giustamente riconosciuti i loro sforzi.

Complimenti a **Maruska Lucchini** che in occasione degli esami finali del corso di sanitari ha ottenuto il 1. posto. La stessa Maruska e **Maruska Ferrari** di Loco, dimostrando notevole spirito di sacrificio, scendono ogni settimana a Minusio per seguire i corsi per la formazione di monitori.



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi

Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71



Ristorante Onsernone

B. FUCHS

6611 LOCO

Tel. 093 / 85 16 14

Warme Küche immer + Kalte

BERZONA

Presto si parlerà di turismo, i nostri abituali villeggianti che pagano regolarmente la tassa di soggiorno e che ogni anno svolgono le loro escursioni sulle nostre montagne; sentiamo sempre le solite lamentele che non si trovano quasi più i sentieri e mancano le più elementari segnalazioni. Quanta gioia nel sentirli parlare delle nostre belle montagne, e il rispetto della natura, e intervento anche dove è possibile ad esempio dei signori Cristian e Cristof Ruch che sul pizzo della Croce non

senza difficoltà hanno rimesso la croce che era caduta a causa delle intemperie, ora visibile di nuovo a occhio nudo.

Ora diciamo che questa gente non pretende che sui sentieri ad esempio tra Monte Pino, Peloso (passo che porta a Gresso), oppure Monte Colmo-Sella passo della Garina trovino chi offra loro una camelia, ma desidererebbero almeno delle segnalazioni adeguate.

Per le feste natalizie la chiesa di Berzona si è arricchita del bel presepe creato e regalato dalla signora Susanna Lager-Straumann, per la gioia di grandi e piccini. Grazie di cuore!



DOMINGO CANDOLFI lascia l'amministrazione della Voce

Questa volta è definitivo, non siamo proprio riusciti a fargli cambiare idea: l'amico Domingo lascia l'amministrazione del bimestrale. Grande deve essere la riconoscenza della Pro e della comunità tutta nei suoi confronti. Egli fu probabilmente il primo a credere con forza alla possibilità di creare un giornale valterano e fece di tutto perché l'idea si realizzasse. E una volta nata la testata Domingo non si tirò mai indietro, ma visse con giovanile dinamismo le difficoltà della Voce come quelle di una sua creatura, riuscendo nella difficile impresa di farla sopravvivere superando tutte le non indifferenti difficoltà economiche e finanziarie e mantenendo sempre il suo dignitoso volto originario. Oggi, all'inizio del 10mo anno di vita del foglio valterano, Domingo ci consegna una Voce non ricca certo, (e come potrebbe esserlo) ma senza un solo centesimo di passivo e con quasi un migliaio di abbonati. È questo un risultato invidiabile, di cui gran parte del merito va a Domingo, se si pensa che i costi sono lievitati e che non sempre abbiamo avuto da tutti l'aiuto necessario.

Al caro Domingo, il gruppo redazionale, interpretando i sentimenti di tutti, esprime la propria riconoscenza ed augura ancora tanti anni di buona salute.

La Redazione

VERGELETT — GRESSO

Auguri a Wilma e Mario Mordasini per la nascita della piccola **Diomira**.

La Voce Onsernonese invia i più cordiali auguri a **Enrichetta Speziali** che il 3 marzo raggiungerà il magnifico traguardo dei 90 anni.

Nelle dogane

Abbiamo il piacere di annunciare che tre convallerani hanno recentemente ottenuto una promozione nell'amministrazione federale delle dogane.

Sono i concittadini:

Fausto Mordasini, nominato funzionario d'esercizio presso l'Ispettorato doganale di Chiasso-Strada.

Danilo Bezzola, nominato caporale, sostituto del capoposto a Ponte Tresa.

Tullio Buzzini, nominato sergente, sostituto del capoposto a Brissago, Madonna di Ponte.

Ci congratuliamo con questi validi funzionari delle nostre dogane, augurando loro tanta soddisfazione nelle nuove funzioni e ulteriori successi nella loro carriera.

TEGNA

La laurea in medicina è stata brillantemente conseguita all'Ateneo di Losanna dal giovane **Renato Milani**. Al neo-dottore che ha iniziato la sua pratica presso l'ospedale S. Giovanni di Bellinzona formuliamo sinceri auguri e tante meritate soddisfazioni per l'avvenire.

COMOLOGNO

Nomine patriziali

Rinnovo tacito per l'Amministrazione patriziale. Infatti, entro il termine previsto è stata presentata una sola lista recante i nominativi degli attuali membri, che pertanto risultano riconfermati nelle loro mansioni.

Ricordiamo che la carica di presidente è assunta per la terza legislatura consecutiva da **Amelio Mordasini**, mentre gli altri membri sono **Ilde Gamboni**, **Elio Gamboni**, **Franco Candolfi** e **Ezio Marconi**.

Con l'avvenuta nomina tacita la convocazione dell'assemblea dei patrizi per l'elezione dell'Amministrazione, prevista per il 9 marzo 1981 è revocata.

L'estrazione della lotteria della festa di San Silvestro ha dato il seguente esito:

serie rosa: no. 241-192-273-185-204

serie viola: no. 50-49-415-38-271

serie bianca: no. 54-128-471-190-164

I premi possono essere ritirati telefonando al 093 31 12 18.

SPRUGA

Felicitazioni a **Romano Candolfi** che è stato recentemente eletto presidente della società di pesca Onsernone e Melezza. È una nomina importante questa per la nostra valle che ha da rifare quasi totalmente il suo patrimonio ittico. All'amico Romano auguri di buon lavoro.

Dopo 43 anni e 3 mesi di servizio presso la Cooperativa Sociale di Comologno/Spruga, **Ilde Gamboni** (Mimi) ha deciso di lasciare la sua mansione di dispensiera.

La Voce Onsernonese assieme ai complimenti per il bel traguardo raggiunto esprime a Mimi i migliori auguri per il futuro.

A sostituire Ilde Gamboni è stata chiamata, a decorrere dal 1. febbraio, la signora **Noemi Candolfi**.

Felicitazioni anche a **Franco Bezzola** che è recentemente stato nominato presidente della Sezione ticinese della Società Svizzera dei Sanitari e confermato per la quarta volta come rappresentante del Ticino presso il Comitato centrale.



Nel depositare il ponte nuovo, il pilota dell'elicottero ha urtato il campanile. Ecco le conseguenze! Nulla sarà lasciato di intentato affinché la torre campanaria possa essere riportata nella posizione originaria.

Dalle ultime informazioni pervenute una truppa del genio, precisamente la CP 418-845 provvederà con apposite attrezzature mercoledì 1.4.81 p.v. a partire dalle ore 9.00, ad effettuare la delicata operazione.

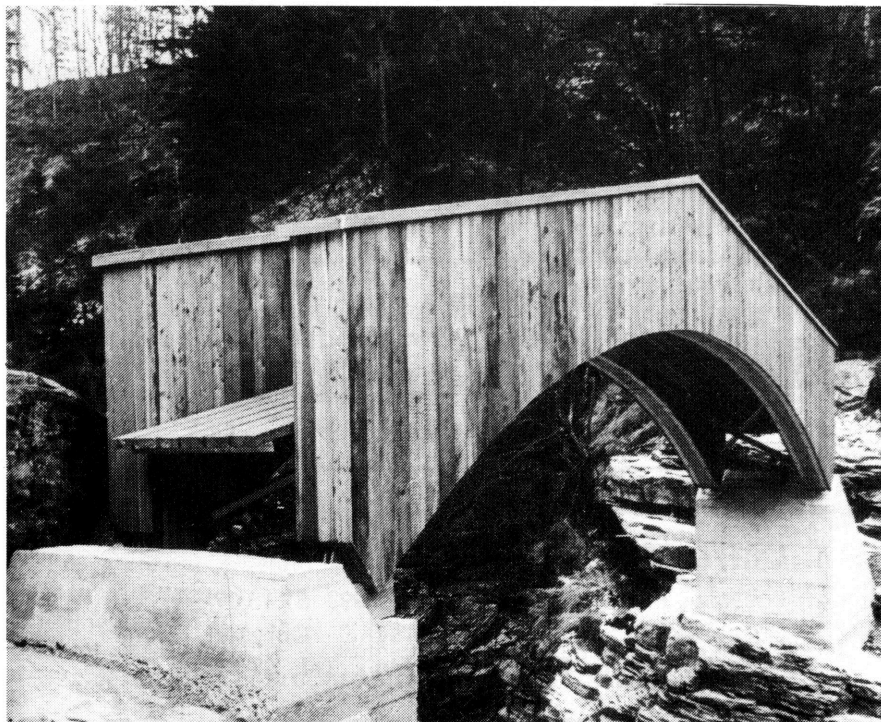
Raccomandiamo sin d'ora a chi volesse assistervi di non oltrepassare per motivi di sicurezza lo spiazzo del Palazzino.

Quando mai si era visto un ponte bell'e fatto sullo spiazzo del Palazzino? La fotografia è ormai diventata storica perché il bel manufatto offerto dalla Croce Rossa e dalla scuola Werkjahr Baselland e costruito dalla ditta Laube, è stato recentemente posato, grazie all'intervento di un potentissimo elicottero proveniente dalla Svizzera interna, alla Casa Rossa, dove ha sostituito

quello in pietra asportato dalla buzza del 1978.

In primavera dovranno ancora essere costruite delle piccole scale d'accesso per permettere un transito facile e sicuro.

Ecco quindi realizzata un'altra opera grazie alla generosità degli altri. Speriamo almeno che la nostra gente se ne renda conto e serbi riconoscenza.



Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

i nostri lutti

AMILCARE ZENONE



È decesso il 9 settembre all'Ospedale San Donato d'Intragna, l'amico Amilcare Zenone.

Era il più giovane di una numerosa famiglia di 13 figli. Dopo aver frequentato la Scuola elementare ad Auressio e la Scuola maggiore di Loco, seguì il tirocinio presso la macelleria Debernardi a Locarno. Terminato l'apprendistato rimase a lavorare nella stessa ditta per approfondire le conoscenze del suo mestiere, con l'intenzione di mettersi in proprio con una piccola macelleria in valle. Infatti aprì il suo negozio a Loco, attrezzatissimo per la vendita della carne e dei suoi derivati.

Ma lo spopolamento della valle Onsernone era già iniziato e dopo qualche anno dovette chiudere bottega per la troppa esigua clientela.

Si trasferì allora a Zurigo e lavorò presso una grossa macelleria dove rimase per molti anni. Nella città della Limmat sposò la signorina Rosmary Huber.

La nostalgia della sua terra lo indusse però a ritornare ad Auressio con la sua diletta sposa che s'inserì molto bene nella nostra terra contadina. Ed è così che assunse la sua nuova attività di magazziniere presso la ditta Hofer, commercianti grossisti di generi alimentari.

Il 20 gennaio 1970 morì la sua consorte, nata nel 1912. Già un'infortunio alla gamba destra lo aveva colpito seriamente ma riuscì a migliorare il suo stato di salute. Lo abbiamo incontrato spesso volte mentre col suo cane si sforzava di fare lunghe gite sulla cantonale nell'intento di dare moto all'arto così duramente colpito. Il mese di agosto dello scorso anno la sua salute peggiorò considerevolmente, tanto da dover essere ricoverato all'Ospedale San Donato d'Intragna, dove dopo appena tre settimane di degenza la sua forte fibra si spezzò.

I suoi funerali si svolsero in forma privata nell'ara crematoria di Lugano: le sue ceneri assieme a quelle della sua sposa, riposano ora in un loculo del cimitero di Loco. Alla memoria dei due amici estinti, rivolgiamo il nostro più alto pensiero. Alla sorella Desideria in Garbani, ai nipoti e ai parenti tutti, in Svizzera e all'estero, presentiamo le nostre più sincere e sentite condoglianze. I loro ricordi rimangano tra noi sempre vivi.

Pz

GILBERTE MELETTA



Il 6 novembre 1980, a 64 anni, alla Casa Sacra Famiglia di Loco cessava di vivere la signora Gilberte Meletta nata Glasson, dopo lunghi anni in cui fu tormentata da sofferenze inaudite per le quali ad intervalli più o meno lunghi ebbe a dover peregrinare da un ospedale all'altro senza poter trovare mai lunghi periodi di ottima salute.

Era arrivata da noi dodici anni fa con il marito Riccardo Meletta che, cessata la sua attività di mastro fabbro-ferraio a Ginevra aveva deciso di ritornare tra la sua gente per dedicarsi attivamente al lavoro dei campi e alla coltivazione della vite. Siamo certi che malgrado il cambiamento totale delle sue abitudini cittadine, col marito si inserì assai facilmente nella nostra comunità valterana.

Certamente la sua sofferenza si acuì con il distacco dalla città e con la nostalgia per i ricordi più belli della sua giovinezza. Così che neppure l'aria salubre della nostra terra riuscì a migliorare il suo stato d'animo. Non poteva essere facile l'affiatamento con la gente di Loco, perché solo con poche persone ebbe la possibilità di esprimersi nella sua lingua natale. Fu in queste occasioni che potei capire il mondo solitario della povera Gilberte; donna virtuosa, di carattere riservato ma altrettanto buona e garbata e signorilmente gentile.

All'amico Riccardo, alle nipoti e ai numerosi parenti, sicuro d'interpretare l'unanime consenso di tutta la popolazione di Loco, porgo le più sincere e sentite condoglianze: sulla terra della tomba dell'Estinto fiorisca sempre vivo il ricordo.

Pz

GIOVANNI EMILIO SCHIRA 22.11.1906 - 3.1.1981



Un altro caro amico, non è più tra noi: Giovanni Emilio Schira, nato a Loco il 22 novembre 1906, dove frequentò le scuole d'obbligo.

Giovinetto ancora si trasferì poi a Locarno con la famiglia e dove subito sentì l'appello del dovere e della necessità di provvedere alla propria esistenza. Lavorò per alcuni anni presso la fabbrica di pietre fini, distinguendosi per operosità e correttezza.

Più tardi fu assunto quale operaio stabile comunale dove prestò la sua opera intelligente e onesta per ben 37 anni.

Si iscrisse al Corpo pompieri co-

muni divenendone appunto solerte, disponibile ad ogni ora, stimato da superiori e compagni.

Ancora dopo il primo attacco della sua malattia, amputato di una gamba, si recava giornalmente presso la Caserma dei vigili del fuoco, prestandosi per piccoli lavori e validi consigli di provata esperienza.

Caduto nuovamente ammalato - sempre amorevolmente assistito dalla diletta consorte Ermelinda - sopportò con coraggio la sua immeritata cattiva sorte, che gli procurava sofferenze fisiche e morali indicibili.

Alcuni mesi or sono la sua decadente circolazione sanguigna tornò all'attacco e lo obbligò al ricovero in una clinica cittadina, dove gli venne amputata l'altra gamba.

L'operazione superò le sue tenue forze fisiche e morali e la morte lo liberò il 3 gennaio u.s..

Ora riposa in pace nel cimitero di Locarno.

M.D.

FLORA JELMINI



È morta a Rodi nel dicembre 1980. La vogliamo ricordare qui poiché in valle - più particolarmente a Spruga - essa ha trascorso parte della sua vita facendosi ben volere da tutti e integrandosi perfettamente nell'ambiente nostro tanto da imparare e parlare il nostro dialetto.

Chi ha avuto l'occasione di essere suo ospite a Rodi può dire con quanta simpatia e nostalgia, Flora Jelmini amasse rievocare volti e cose della nostra valle.

La tragica improvvisa morte del marito Gino la obbligò a trasferire la sua ancor giovane famiglia nella natia Leventina.

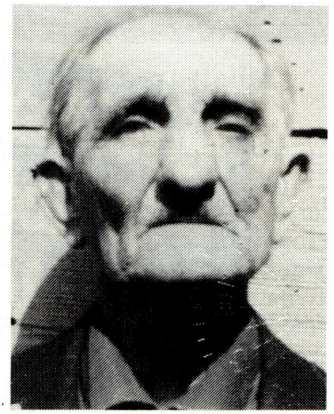
Con Lei è giusto e doveroso ricordare anche Gino Jelmini il non dimenticato autista delle PTT in un'epoca in cui - non sembra neppure vero! - la strada era ancora in terra battuta e l'autopostale il mezzo di trasporto e di collegamento per eccellenza.

Fu sindaco di Comologno nella seconda metà degli anni cinquanta e molto si adoperò per il proprio comune di adozione. Morì tragicamente proprio a Spruga mentre, in una pausa del suo lavoro, stava sistemando l'illuminazione pubblica che in quei periodi si andava rinnovando.

Nel ricordo di entrambi siamo vicini ai figli Achille, Ada, Ettore e Aldo con le rispettive famiglie.

GIOVANNI FISCALINI 1900 - 1981

Nella sua casa a Gresso è morto lunedì notte, cinque gennaio u.s. Giovanni Fiscalini. Aveva ottant'anni. Dopo le scuole d'obbligo frequentate nel paese per Giovanni Fiscalini l'emigrazione fu la sola strada che in quegli anni difficili si presentò quale prospettiva per il futuro. A Berna dove si era trasferito conseguì l'attestato di fabbro-ferraio divenendo in seguito un ottimo operaio e spingendosi a lavorare fino in



Francia e in Germania. Ma anche in quelle nazioni i momenti erano particolarmente difficili e il lavoro scarso, e dopo un'esperienza negativa ritornò al paese.

Aprì un'officina artigianale e nel contempo venne scelto quale segretario comunale, mansione che svolse per trentacinque anni con impegno valido e coscienzioso, distinguendosi per la sua cordiale e apprezzata disponibilità verso la comunità, e alternando la sua professione artigianale con capacità e perizia ammirevoli.

È stato un uomo umile, buono, servizievole, un uomo che ci lascia il ricordo della sua semplicità, oserei dire di tanta nascosta saggezza di cui abbiamo così tanto bisogno ai giorni nostri.

Al fratello, alle sorelle, a tutti i parenti vivissime condoglianze.

renos

ALBA RIMA-GHIZZARDI 14.6.1908 - 21.1.1981



La lunga sofferenza di Alba Rima-Ghizzardi si è conclusa alla Casa Sacra Famiglia di Loco, dove la defunta era ospite da parecchi anni.

L'ho conosciuta oltre venticinque anni fa, e la ricordo cordiale, piena di vitalità, dinamica lavoratrice, occupata come la maggior parte delle nostre donne di allora nella quotidiana fatica dei campi.

Quando la malattia già aveva minato la sua forte fibra, l'ho ritrovata alla Casa Sacra Famiglia, e ogni qual volta la rivedevo scorgevo nei suoi occhi e nella sua volontà il distacco lento ma inesorabile dalla vita.

Ma al di là della vita e della sofferenza umana - per Alba Rima c'era la fede, c'era la speranza di un'amico che l'avrà certamente accompagnata alla Casa del Padre che sta nei Cieli, in attesa di risorgere con Lui. Alla sorella Ines Buzzini, ai nipoti e a tutti i parenti esprimiamo le nostre commosse condoglianze.

renos

ENRICO PONCIONI

È deceduto il 29 gennaio 1981 alla Casa Sacra Famiglia di Loco.

Al fratello, alle sorelle ed ai parenti tutti esprimiamo le nostre più sincere condoglianze.

renos

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



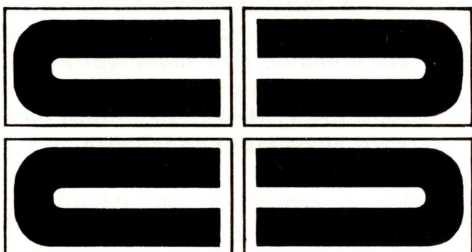
Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62

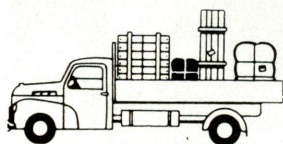


Edoardo Barzan

Piastrellista

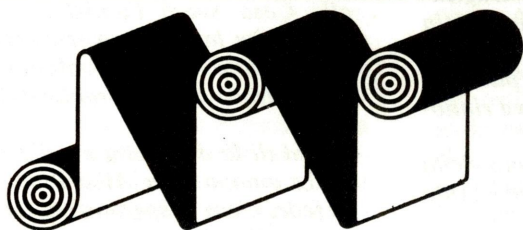
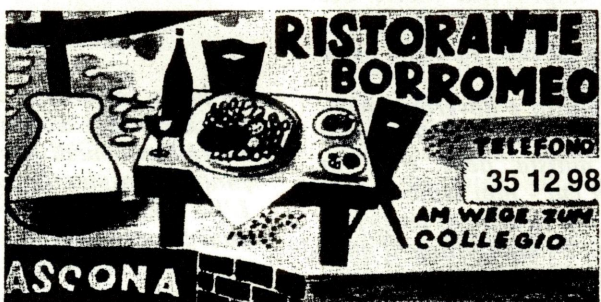
Via Valmarella 7
 St. Antonio
6600 Locarno
 Tel. 093 31 57 74

PAVIMENTI
 RIVESTIMENTI



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali
 Tel. 093 85 11 88



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA & VIGIZZI

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 31 44 80

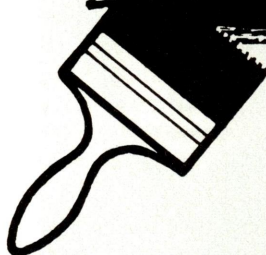


Birra Bellinzona
Birra Buona

**BETRISEY
 TONACINI**

6611 RUSSO

Tel. 851166



Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



IMBALSAMAZIONI

Consegne
 a breve scadenza
 Prezzi modici

Mordasini Eli
6611 SPRUGA
 Tel. 093 / 85 14 95

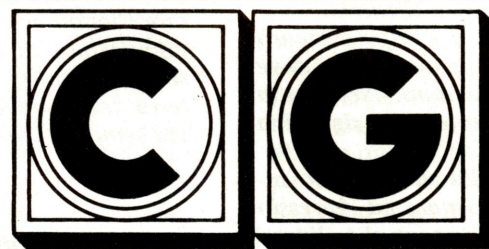
**FRATELLI
 MAZZI**

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
 Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
 Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

SPRUGA

Tel. 093 85 13 56



Negozi: Via dei Giardini
 Tel. 093 / 67 19 60

ARMI

Fucili da caccia e tiro
 di ogni tipo e calibro
 Pistole e revolver
 da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI

Equipaggiamento completo
 per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI

di ogni genere e calibro
 svizzere e estere

RIPARAZIONI

Montaggio cannocchiali
 Imbruntiture, trasformazioni



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
 sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
 Tel. 093 31 25 03

ANNA ABATI
 1896 - 1981


Si è spenta improvvisamente e serenamente la notte del 23 gennaio scorso alla Clinica Sant'Agnes di Locarno, dove era stata ricoverata il giorno prima.

Proprio in quei giorni usciva il secondo numero dei Quaderni regionali nel quale la sua immagine stava a rappresentare i nostri cari anziani. Nessuno avrebbe immaginato che sarebbe stata proprio lei a lasciarci per sempre nel primo mese dell'81, perché l'Anna, malgrado i suoi 84 anni, non era vecchia: svelta nel movimento, lucida e vivace di mente.

Era uno di quei pochi, invidiabili casi in cui le condizioni di salute e la situazione familiare avevano concesso di trascorrere la vecchiaia in continuo contatto con la realtà della piccola finché si vuole, ma viva, comunità del suo paese.

Non sembra vero di non incontrarla più in piazza, mentre con passo deciso, si avvia verso casa o va al ristorante dalla figlia.

A tutti i clienti del ristorante Ferrari la sua figura era familiare: l'Anna sapeva essere discreta, gioviale, affettuosa.

Il vuoto lasciato nel piccolo ritrovo pubblico è grande, è il vuoto di una generazione.

Anna era profondamente buona e sapeva cattivarsi la simpatia dei giovani e la predilezione dei bambini con i quali era sempre generosa. Le esclamazioni di disappunto dei piccoli, alla notizia della sua scomparsa - «l'Anna non doveva morire» - ne sono la prova.

La sua facilità di contatto era dovuta forse al fatto di aver vissuto in un ambiente un po' patriarcale.

Nel 1925 si era sposata con Carlo Abati e dalla loro felice unione erano nati 4 figli. La nuova famiglia visse sotto lo stesso tetto con i genitori e una zia in perfetta armonia.

Ad Anna le prove della vita non erano mancate fin dalla giovinezza: le morì la primogenita in tenera età e nel 1953 perse prematuramente il marito.

Trascorse l'ultimo periodo della vita circondata da un amore filiale esemplare e commovente che contraccambiò con uguale slancio, grande semplicità e profonda generosità come sanno fare solo le mamme. La numerosa partecipazione ai suoi funerali è stata la manifestazione dell'affetto di cui l'Estinta era attorniata e della stima di cui gode la sua famiglia.

La Redazione esprime ai famigliari ed in particolare ai figli Dorina, Teresa e Sergio le più sentite condoglianze.

EMILIA MARANGONI-CHIESA

È deceduta il 24 gennaio 1981, all'Ospedale Cotelengo di Pinerolo, dopo che per lunghissimi anni fu tormentata da inaudite sofferenze sopportate con abnegazione e rassegnazione cristiana, la nostra concittadina Emilia Marangoni nata Chiesa, «Milieta».

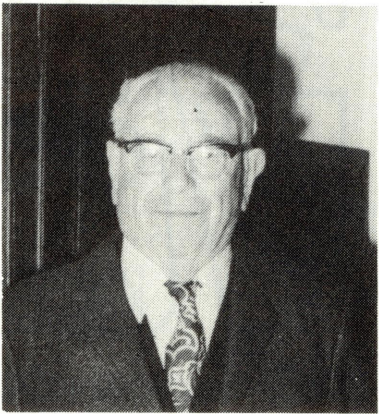
Figlia di Antonio e Antonietta Chiesa, di antico casato patrizio onsernone, all'età di cinque anni seguì la zia paterna signora Elvira in Italia e più precisamente a Pinerolo, dove già il suo papà, parenti e concittadini onsernonesi emigravano per l'industria della paglia allora fiorente in valle e nella vicina Lombardia.

Il destino per la bambina era segnato. Rimase laggiù per sempre e colà andò sposa al signor Eliseo Marangoni di Pinerolo.



Ogni tanto l'abbiamo potuta salutare qui a Loco per brevi periodi e quasi sempre perché chiamata da luttuose circostanze. Quanti anni sopportò stoicamente l'atroci del suo male? Solo lei, la cara «Milieta», avrebbe potuto dirci quanto soffriva in silenzio. E quanta solitudine sofferta per la lontananza dalla sua amata terra, alla quale torna per riposare nel sonno dei giusti accanto ai suoi cari genitori nel camposanto della parrocchia di Loco. Al marito Eliseo, ai fratelli Marco e Domenico, alle sorelle Maria Caterina e Dina, alle zie Maria ved. Bezola, Elvira ved. Chiesa, alle cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, in patria e all'estero, giunga sincero il nostro più sentito cordoglio.

Pz

REMIGIO MELETTA
 1903


A soli quattro mesi dal decesso della sempre compianta Laura Meletta è deceduto dopo lunga malattia all'Ospedale di Locarno il marito Remigio Meletta all'età di 78 anni. Parlare di Remigio Meletta è cosa assai ardua. Egli fu uomo probo, onesto e laborioso. Con grande passione s'interessava della coltura della vite. Della cosa pubblica s'interessò assiduamente per varie legislature. Fu municipale, poi sindaco di Loco, e fino alla fine dell'ultimo quadriennio è stato ancora vice-sindaco. Da molti anni era presidente della Commissione del Cimitero, presidente della Casa dei bambini presso la Sacra Famiglia, attivo presidente della Società Tiratori delle Sponde di Loco, alla quale appartenne per più di 60 anni. È stato gerente della Regia degli alcool per per tantissimi anni, membro del Patriziato di Loco e al momento del decesso ancora presidente, per diverse legislature fu membro attivo anche del Patriziato Generale dell'Onsernone. Fondatore primo del Museo Onsernone insieme ad un piccolo mani-

polo di sette amici che lo assecondarono. Da quando il Museo è stato aperto al pubblico ha svolto con coscienza e tanta gentilezza la non facile carica di custode, coadiuvato negli ultimi tempi dalla consorte che lo precedette verso il cammino dei più.

Per circa 35 anni ha gestito, prima il Ristorante Onsernone poi il caffè della Posta al centro del paese, distinguendosi anche in questo delicato servizio della clientela; ospitale e cortese anche nei momenti difficili che detta professione comporta.

Non ebbe figli suoi. Ma unitamente alla sua povera consorte, ebbe il piacere di allevare in casa sua dall'età di due anni la piccola Marinella, in Paris. A lei unitamente al marito Piero e al piccolo Paolo, alle sorelle Irene Regolati fu Aldo, Maria e al cugino Vico Meletta che lo ha amorevolmente assistito negli ultimi momenti del trapasso ed ai parenti tutti esprimiamo il nostro più sincero cordoglio.

Pz

DOMENICO BARZAN
 2.2.1923 - 21.2.1981


Con grande partecipazione di pubblico, di amici, conoscenti ed estimatori, lunedì 23 febbraio 1981, si sono svolte le estreme onoranze funebri dell'amico Barzan Domenico, fu Osvaldo, per gli amici «Memo». Decesso sul lavoro nella serata di sabato 21, colpito da infarto, lassù sopra la frazione di Albairone nella località Cass, frazione di Mosogno. Confrontato giovanissimo col duro lavoro di muratore a Giubiasco durante gli anni della disoccupazione del 1940, dovette decidere certamente a malincuore di lasciare il Ticino per recarsi a lavorare a Berna, dove il 16 maggio 1953, fece sua sposa la signora Carlet Cesira Augusta di Farzo, Italia. A Berna oltre al mestiere di muratore, seppe con tanta forza di volontà e rara intelligenza, apprendere il mestiere di carpentiere e di falegname; doti che gli servirono poi durante il ritorno al suo paese.

A Berna ha formato la sua bella famiglia composta da tre figli, ma il richiamo della sua terra e la nostalgia dell'emigrante fu tale da indurlo a ritornare a Mosogno suo paese d'origine.

Uomo probo, onesto e ospitale, lavoratore indefesso, visse la sua troppo breve esistenza intessuta di lavoro e amore per la sua famiglia. È stato per vari anni municipale del comune di Mosogno; anche in questa carica profuse tutto il meglio di se stesso interessandosi vivamente per le cose pubbliche.

Il tempo libero è l'orario elastico egli mai seppe neppure cosa significassero. Per lui l'orario di lavoro era regolato dal sorgere dell'alba fino all'apparire del primo chiarore delle stelle; la sua giornata era fatta così.

Lo rimpiangono la cara mamma Elvezia, la diletta moglie Cesira, i nostri cari amici Edoardo con la famiglia, Giovanni con la fidanzata Cornelia, la figlia Irene, il fratello Umberto, le sorelle Antonietta e Iris.

A loro, ai cognati, i nipoti ed ai parenti tutti, esprimiamo il nostro più accorato cordoglio.

Il ricordo del caro Estinto porti a tutti coraggio, esempio, rassegnazione e conforto.

L'amico Pz

OLIMPIA MELETTA


Si sono svolte martedì pomeriggio, con larga partecipazione di amici conoscenti ed estimatori, i funerali della compianta Olimpia Meletta fu Giuseppe. Trasportata alla Casa Sacra Famiglia di Loco per una semplice caduta nella sua casa è rimasta ricoverata per circa una settimana. Quando già pensava di ritornare alla sua abitazione, colpita da infarto cardiaco è deceduta domenica 22 febbraio 1981. A nulla valsero le premurose cure del signor dott. Borella, che in quel frangente si prestò con la massima dedizione per soccorrere l'anziana Olimpia che compiva appunto quest'anno gli 81 anni.

Fin dagli anni della sua adolescenza ha dovuto occuparsi della terra e dell'allevamento del bestiame. Abitava, nei lontani tempi andati con la famiglia a Niva e a Loviga in estate. Imparò a coltivare la vite e fino a pochi anni fa, dopo aver abbandonato l'allevamento del bestiame continuò a lavorare la terra.

Tipica figura di contadina di montagna che, inesorabilmente, vanno scomparendo dalla nostra valle e dai casolari rupestri. Donna retta, onesta e sempre pronta a dare consigli a chi la riteneva, come effettivamente era, saggia ed assai erudita nelle semplici cose riguardanti le vicissitudini ataviche del comune di Loco. Olimpia fu donna di grandi virtù, benivolenta e stimata da tutti.

Ai cugini, ed ai parenti tutti esprimiamo il nostro più sentito e rispettoso cordoglio.

Pz.

PIERINA NOBILE


È deceduta all'Ospedale «La Carità» di Locarno la signorina Pierina Nobile fu Pietro, dopo quattro giorni di degenza, all'età di 73 anni.

Pierina, assolte le scuole d'obbligo a Berzona, dovette emigrare nella Svizzera francese dove raggiunse la sorella fu Olimpia a St. Aubin che colà aveva formata la sua famiglia. Alla morte della sorella dovette occuparsi dei figli rimasti orfani. Nel contempo lavorava in una fabbrica di orologeria, lavoro che svolse fino al raggiungimento dell'età del pensionamento. A quel momento sentì la nostalgia della sua terra di Seghella, e decise di ritornare alla casa natia per godersi in pace quella che avrebbe dovuto essere una lieta quiescenza. Ma il male che colpisce la nostra esistenza, talvolta con estrema violenza, non le permise di godersi che pochi anni di gioiosa e tanto agognata libertà.

Al cognato signor Roberto con i figli Michele e Pierluigi ed i nipoti a St. Aubin e Basilea, ai cugini, le cugine ed ai parenti tutti giunga il più sentito e rispettoso cordoglio.

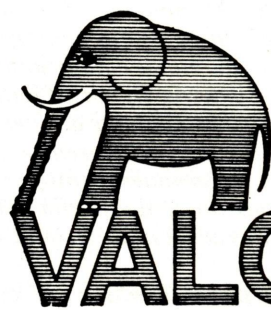
Pz.



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

PATRIA Assicurazione Vita

Per ogni vostra assicurazione

Ispettore Dino Candolfi tel. 85 13 70 (Comologno)
31 14 96 (Locarno)

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13

vi offre ogni giorno:
pane fresco e
piccola panetteria
e **su comanda**
le sue specialità:

Pane all'uva
Torte di frutta
(secondo la stagione)
Torta linza
Torte alla crema
per compleanni
Biscotti



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage



CENTRO TECTYL

(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni

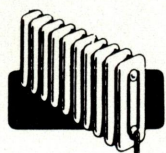
GOLINO

L'unico grotto che rimane aperto
da marzo a Natale

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

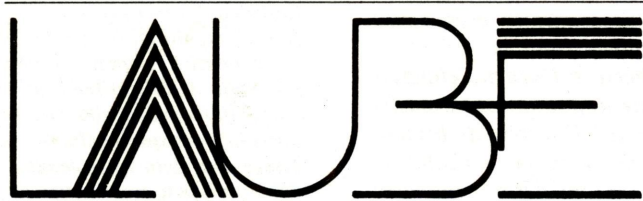
6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



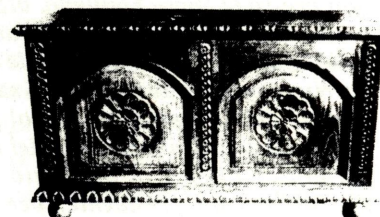
Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

Osteria Grotto CACCIATORI

6611 CRANA Tel. 85 16 33 Prop. Sartori



CARPENTERIA **6710 BIASCA**
COPERTURA TETTI 092 72 25 15
LATTONIERI 092 72 25 16 6616 LOSONE ☎ 093 35 29 55
092 72 25 17 6815 MELIDE ☎ 091 68 56 56



**Arte
Legno**

ONORATO LUCCHINI

6611 BERZONA

Segnalazioni editoriali



*Saggistica

L'ultimo numero della rivista semestrale «Bloc notes» contiene anche un inserto che gli studiosi e amatori di «ticinesismo» non dovrebbero lasciarsi sfuggire. Sotto il titolo «Resti di identità» è infatti riunita una serie notevole di interventi sull'argomento che più assilla e assillerà i ticinesi: la loro identità come tali. Scegliendo tra i vari contributi segnaliamo: «Il dialetto come simulacro» di Sandro Bianconi, «Appunti sulla ticinesità» di Raffaello Ceschi, «Una nuova identità culturale passa attraverso un'aggiornata ricerca storica» di Giorgio Cheda, e infine «Quattro domande a Rosanna Zeli, redattrice del Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana» (**Bloc notes no. 2-3, ottobre 1980**, nelle librerie a Fr. 14.— oppure presso la red. Bloc notes, cas. post. 665, 6501 Bellinzona).

*Storia

La seconda edizione della «Storia del Cantone Ticino» di Rossi e Pometta colma un vuoto quasi paradossale: non era infatti più possibile reperire sul mercato librario un'opera qualsiasi sulla storia globale del nostro Cantone. Ben venga quindi questa riedizione (la prima, introvabile, era del 1941) che pur costituisce uno degli assi portanti dello studio della nostra storia. L'opera affronta infatti la cronaca di un paio di millenni, dalle nostre origini cavernicole alla prima guerra mondiale. (G. Rossi e E. Pometta **Storia del Cantone Ticino**, Ed. A. Dadò, Locarno 1980, Fr. 37.— nelle librerie o presso la Tipografia Stazione SA, 6600 Locarno).

ab

*Agricoltura

È apparso in gennaio l'ultimo «Prontuario dell'agricoltore ticinese». Questa annuale pubblicazione è indirizzata in primo luogo agli agricoltori ma si rivolge anche a cerchie più ampie interessate ai problemi ambientali e del mondo rurale. Questo numero raccoglie, in oltre 200 pagine, le rubriche di carattere tecnico-scientifico (campicoltura, viticoltura, allevamento, ecc.) e un inserto speciale «Compendio agricolo 1981» con tabelle di uso pratico. (**Prontuario dell'agricoltore ticinese 1981**, nelle librerie a Fr. 7.— oppure contro rimborso presso: Tipo-offset Aurora Sa, cas. post. 93, 6904 Lugano).

*Dialetto

Finalmente un'opera scientificamente valida sulla realtà sociolinguistica cantonale. Lingua parlata e discriminazione sociale, dialetto locale e dialetto standard, italiano insegnato e quello parlato, monolinguismo o bilinguismo?, le motivazioni e le implicazioni del comportamento linguistico dei ticinesi, ecc. Questi e altri nodi sono stati analizzati e sciolti dal prof. Sandro Bianconi, uno dei più preparati nostri sociolinguisti, che nelle conclusioni del suo lavoro, denunciando l'ambiguità della situazione socioculturale ticinese della quale la lingua parlata ne è appunto un segnale, avvia una bruciante quanto salutare polemica indirizzata a chi la vuol intendere e raccogliere. (Sandro Bianconi, **Lingua matrigna**, Ed. Il Mulino Bologna 1980, Fr. 22.—).

*Storiografia

Lo scopo, dice l'autore nell'introduzione, è di presentare a un pubblico vasto e non specializzato alcune notevoli testimonianze e qualche momento o aspetto importante della nostra storia remota e prossima. Il libro, oltre che un sostegno per la memoria, vorrebbe essere anche un invito a interessarsi della multiforme, ricca e affascinante storia delle regioni ora riunite nel canton Ticino. Sintesi e chiarezza sono i pregi subito evidenti nell'approccio a questo elegante volumetto e, per chi ha la ventura di chinarsi a un più attento esame, v'è in sovrappiù la sorpresa di un testo godibile, scritto con agile stile giornalistico, insaporito dalle numerose, una settantina, illustrazioni che l'accompagnano. Dimenticata è però la calata degli onsernonesi a Locarno nel settembre 1800 che non viene menzionata contrariamente a quella, citata, dei verzaschesi l'anno avanti: siamo certi che alla lacuna si ovvierà nell'eventuale riedizione. (Raffaello Ceschi **Momenti di storia della Svizzera Italiana, dai tempi remoti al 1803**, Ed. Scuola ticinese, Bellinzona 1980, Fr. 25.— nelle librerie oppure presso il Centro didattico cantonale 6501 Bellinzona).

*Quaderni regionali N. 2

La pubblicazione del secondo numero di «Quaderni regionali» segue a oltre due anni di distanza dalla presentazione del numero inaugurale della rivista. Una pausa insolitamente lunga. Sarebbe però inconscienza antistorica cedere alla tentazione di dare una giustificazione spicciola e immediata a questo ritardo: in una Regione dove da decenni i mutamenti reali più incisivi sono quelli provocati non dalla presa di coscienza degli uomini ma dalle piene dei fiumi, con i loro tragici bilanci di spogliazioni e di vite umane, anche le pause e i silenzi hanno il diritto di entrare negli archivi del tempo, in attesa o nell'illusione che un giorno qualcuno si interroghi e ne interpreti i significati segreti. Questa nuova edizione di **QUADERNI REGIONALI** non presenta un tema centrale al quale facciano corona contributi su aspetti collaterali ad esso collegati, anche se non di minore importanza. Non oseremmo invece affermare - anche se le apparenze sono tali - che il materiale della rivista non racchiuda un suo filo conduttore, magari profondo e nascosto, al quale il lettore potrà giungere quasi inconsciamente, collegando le diverse voci che si alterano nei vari articoli e cercando di scoprire i lineamenti incerti di quella parte della Regione che vive. La rivista, di 159 pagine, è riccamente illustrata e presenta 16 articoli, di cui diamo almeno i titoli con il nome dell'autore.

A. Dadò:
Relazione presidenziale 1978

A. Dadò:
Relazione presidenziale 1980

A. Marci:
Quale sviluppo regionale?

G. Conti:
Sul San Gottardo una tromba chiama a raccolta, per il Ticino è forse l'ultima sveglia.

V. Gamboni:
La rinascita del Patriziato Generale d'Onsernone: alternativa alla mancata fusione dei Comuni?

L.E. Mordasini:
Valle Onsernone: la situazione fondiaria...

L. Coppi:
Proposte per un recupero dell'attività agricola in due villaggi della valle Onsernone.

P. Amman:
L'alluvione del 7 agosto in val Onsernone. La rottura dell'equilibrio idrogeologico.

E. Genazzi:
La frana di Campo Vallemaggia.

R. Giacchetto:
Lodano: aspetti di vita all'inizio del secolo.

E. Salmina:
Il nuovo centro sociale di Brione Verzasca.

M. Canevascini / R. Carazzetti:
Cappelle in valle Verzasca.

A. Salvisberg:
«Estate Aperta» a Magadino-Quartino: un esperimento socio-culturale.

S. Bianconi:
Festival del Cinema di Locarno e realtà culturale regionale.

M. Rondelli / A. Mazzucchelli:
Perché una Pro Città Vecchia?

G. Cheda:
Operai e accattoni italiani espulsi dal distretto di Locarno nel 1881.

(Quaderni Regionali N. 2,
c.c.p. 65-8531, cas. post. 229,
Locarno, Fr. 9.—)

Bibliografia

Briciole di Storia Onsernone

Dai diversi volumi che abbiamo consultato, abbiamo estratto delle citazioni che possono destare interesse particolare per la Valle. I fatti del 1800 con diverse rivoluzioni e controrivoluzioni, seguiti verso la metà del XIX secolo, hanno messo in evidenza qualche Onsernone.

pag. 181 - **Il Sacerdote Leopoldo Cerri di Ascona ed una sua cronaca inedita**. BSSI anno XIV, 1892.

Anno 1800. Nei mesi di Gennajo, Febbrajo e Marzo requisizioni da parte degli Imperiali di uomini, barche e di fieno. Il fieno viene requisito perfino nelle Valli Verzasca, ecc. Onsernone a spese dei Comuni.

pag. 184/185 - **22 giugno 1800**. Son partiti tutti i Francesi da Locarno. Nelle valli principalmente d'Onsernone, Maggia e Verzasca molte famiglie mangiavano la crusca, altre vivevano di sole erbe cotte, altre per vivere mangiavano la paglia, la scorza delle piante, ed i granelli dell'uva, alcune persone morirono di fame.

Nel giorno sette di settembre 1800 si cominciò a sentire che nella valle d'Onsernone v'erano dei movimenti popolari per venire a Locarno a cagione del grano, in alcuni Comuni di detta Valle si suonò la Campana a martello.

Venne la mattina del Mercato giorno 18 settembre 1800, e si sente, che sulla piazza di S. Antonio a Locarno vi sono una cinquantena d'uomini armati della Valle d'Onsernone e disposti a far fuoco sui Soldati, se non mettono in libertà il grano.

Circondati, li arrestano ma li lasciano tutti liberi.

pag. 166 - **Diario locarnese 1798-1800** di Francesco Balli, sindaco di Locarno 1800. BSSI - Anno XXIII, 1901.

pag. 173 - settembre 4. Malcontento dei briganti d'Auresio contro i magazzinieri francesi. Deputati spediti in vari comuni acciò si unissero: suono di campana a martello in Auresio e minacce fatte ai magazzinieri.

Settembre 6. Proclama del 1° (governo?) al popolo o sia briganti, per calmarli.

pag. 28 - **La spedizione svizzera contro la franca contea nel 1815 ed i battaglioni ticinesi Pozzi e Cusa** BSSI Serie IV, anno XVIII, 1943.

pag. 30 - ...il nome dei sott'ufficiali e soldati del battaglione Cusa... tra gli altri Schira-Rossini Giacomo, sergente.

pag. 34/35 - La punizione dei disertori 16 disertori del battaglione Pozzi, già detenuti nelle carceri di Berna e differiti

al consiglio di guerra federale... Carlo Antonio Schira di Loco, sergente. pag. 70 - **La rivoluzione del 1839 e la controrivoluzione del 1841. Confronti e Reminiscenze** - 1830-1890 Anno XV, 1940.

- ...la sentenza del Tribunale d'Appello, prolata il 10 maggio 1842, condannava in contumacia l'avv. Carlo Poggia Consigliere ecc. ... condannava il notaio Antonio Schira ad otto anni di lavori forzati, previa esposizione alla berlina... Remigio Antonio Chiesa ex consigliere tre anni ... Giovanni Battista Schira ad un anno e mezzo di detenzione.

pag. 35 - **La controrivoluzione del 1841**. (Eligio Pometta) continuaz. No. 1 BSSI Serie IV Anno XI 1936.

pag. 39 - ... Schira Giovanni Battista fu Antonio, nativo di Loco suo domicilio, dell'apparente età d'anni 39, ammogliato con figli, possidente.

Chiesa Remigio Antonio fu... nativo di Loco suo domicilio, dell'apparente età d'anni 58, ammogliato con figli, possidente.

pag. 41 - Ha dichiarato e dichiara i nominati i promotori principali della stessa Antonio Schira

Remigio Antonio Chiesa
Giovanni Battista Schira complice, similmente per averla eccitata e promossa G. Mondada - **Cenni storici sul Cholera Morbus che nel 1855 infestò il Comune di Arzo**. (Estratto della Riv. patriziale tic. 1958, no. 2) - Pagine tristi del nostro passato: Arzo 1855 - Giuseppe Mondada.

La Cronaca

pag. 3 - Indi il Municipio disponeva della Casa della Cappellania (ora disabitata) pel luogo da farsi le Quarantene, e metteva in servizio, affidandone a me la direzione, due uomini, cioè Caverzasio Pietro e Nizola Giorgio, per far qualche preparativi a detta casa.

...ed essendovi in paese sia chi mormorava contro la Municipalità perchè si facessero spese, il Nizola dopo sole giornate 1 e 1/2 di servizio era posto in libertà.

pag. 15 - 7 settembre. La situazione rimane gravissima. Il dottor Rossi giunge a visitar gli ammalati, trova molto aggravati l'Imperiali e il Nizola, trova ammalati due bambini: Gio. Maria Imperiali di 13 anni e Maria Imperiali, di sei anni, figlia del moribondo Andrea. Prescrive la «quarantena» a chi ha curato due donne ormai guarite. Il Nizola muore alle ore 4.

Annessi

pag. 20 - Sono indicati 38 morti... la famiglia Nizola, 1 morto...

Giuseppe Mondada - **Lettere inedite di Emilio Motta** - 1946 Romerio Locarno. 19. pag. 14 - Avrei idea di cercare anche altri appoggi. Ti domando: il Maraini ti è noto? Potrebbe egli in tale affare appoggiarmi? Per la successione Cantù gliene aveva parlato in Roma il Nizzola figlio.

diar

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Piscine
Servizio riparazioni

6616 LOSONE tel. 35 40 68/33 47 23



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

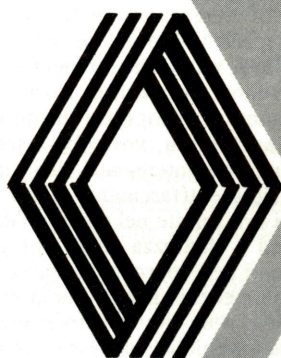
GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani



Il Santuario della Madonna del Sasso, che domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno, nel 1980/1981 commemora il 500.esimo della sua fondazione.

Agenzia ufficiale
Renault



RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA**
6612 ASCONA

Garage
Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 25

Concessionaria
per il Cantone Ticino
della **ALPINE RENAULT**

AVIS - autonoleggio
Tel. 093 35 44 55

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettrodomestici
AEG



La Neuchâteloise
Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA**
6601 LOCARNO Piazza Grande
Tel. 093 31 13 91
Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobili,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.